LA STAMPA DELLA SERA

TORINO - Venerdì-Sabato 1-2 Marzo 1935 - Anno XIII

IN ITALIA E COLONIE ogni numero Centesimi 20

Le necessità di difesa nell'Africa Orientale documentate da una relazione alla Camera

La pacifica opera italiana di penetrazione frustrata dalla infida politica dell'Etiopia

Roma, venerdì sera.

E' stata posta stamane in distribuzione a Montecitorio la relazione della Giunta del Bilancio, stesa dall'on. Ferretti di Castelferretto, sul bilancio delle Colonie per l'esercizio finanziario 1935-36.

La relazione presenta uno studio accurato e completo di dati sui nostri Domini coloniali.

Essa si apre con una parte politica, nella quale è riassunta la situazione delle nostre Colonie, in seguito ai recenti importanti avvenimenti che culminarono negli accordi Mussolini-Laval, firmati a Roma il 7 gennaio ultimo scorso.

« La forte, saggia, umana politica coloniale del Duce — osserva il relatore — politica veramente romana, ha dato alla colonia mediterranea il suo assetto e la sua integrità territoriale, assicurando la nostra sovranità dal mare a tutto il deserto, mentre nelle terre dell'Africa orientale già molti nostri camerati attendono, l'arma al piede, alla difesa dei nostri diritti e della nostra dignità di grande potenza ».

Dopo aver ricordato le prime affermazioni concrete di aspirazioni e di diritti ereditari romani e italici che si ebbero nel piccolo Piemonte e l'acquisto della Libia e il suo consolidamento completato sotto il Regime fascista, il relatore rileva che la opera di organizzazione interna delle Colonie è stata intensa, spesso volte ardua, ma i nuovi influssi del Regime fascista hanno dato ai possedimenti d'oltre mare il massimo dell'impulso e l'incremento più reale e duraturo.

Proposta di collaborazione

Passando ad occuparsi particolarmente delle nostre Colonie dell'Africa Orientale il relatore, dopo aver accennato ai rapporti di buona amicizia con i paesi dell'opposta sponda del Mar Rosso, lo Stato Arabo-Saudiano e lo Yemen, passa ad esaminare le relazioni fra l'Italia e l'Etiopia.

In proposito la relazione dice: « L'Etiopia è troppo legata da vincoli di ogni genere con la vicina Eritrea perchè il Fascismo potesse trascurare i vitali interessi che abbiamo in quello Stato. Secondo lo spirito della politica mussoliniana nei riguardi dei popoli asiatici e africani sono stati fatti tutti gli sforzi possibili per giungere ad una collaborazione amichevole col governo di Addis Abeba.

Già nel 1924, durante la visita di Ras Tafari a Roma, furono iniziate discussioni per una intesa economica. Nonostante che l'Etiopia, per la sua tradizionale diffidenza contro gli stranieri, avesse accolto l'accordo Mussolini-Graham nel dicembre 1925 con una campagna politica a noi sfavorevole, il Governo fascista non esitò a far il possibile per chiarire le nostre leali e amichevoli intenzioni.

Nel 1927 il Duca degli Abruzzi si recava ad Addis Abeba a restituire al Negus la visita da lui fatta a Roma. Questo atto assunse un'importanza eccezionale poichè il Duca, che ora riposa nel sonno eterno in terra d'Africa, fu il primo Principe europeo che si recasse in visita ufficiale alla Corte imperiale abissina.

In quell'occasione progredirono i negoziati con l'Etiopia e il 2 agosto 1928 veniva firmato un trattato di amicizia italo-etiopico, unito ad una convenzione che dava all'Etiopia una zona franca nel porto di Assab da collegare con l'altopiano mediante una strada camionabile da Assab a Dessiè.

Questa era la migliore prova delle nostre intenzioni pacifiche verso il vicino impero, che otteneva uno sbocco al mare atto a farlo uscire dall'attuale isolamento.

La Somalia

Sarebbe troppo lungo dire attraverso quale resistenza passiva da parte etiopica i Trattati del 2 agosto 1928 non abbiano avuto alcuna applicazione. Oggi dopo 7 anni la strada Assab-Dessiè non si è potuta nemmeno iniziare.

Passando all'altra nostra terra che si protende nell'Oceano Indiano verso il lontano Oriente, il relatore osserva che la Somalia è la Colonia che è stata maggiormente aumentata di territorio dall'opera del Fascismo.

I negoziati con l'Inghilterra per i compensi coloniali portarono al Trattato di Londra del 15 luglio '24, che diede all'Italia l'Oltre Giuba, ossia la libera disponibilità delle acque del Giuba per la colonizzazione agricola dell'intera vallata.

Successivamente con l'opera appassionata del Governatore conte Cesare Maria De Vecchi di Val Cismon, i Sultanati protetti della Somalia settentrionale, che sfuggivano al nostro controllo diretto, passarono sotto la nostra sovranità.

Come dall'Eritrea, così anche dalla Somalia è stato fatto ogni tentativo per arrivare ad una pacifica convivenza con le genti a nostro contatto alla frontiera etiopica. Purtroppo le nostre intenzioni non hanno trovato il riscontro che era da aspettarsi, a cominciare dalla stessa questione della delimitazione dei confini. Il confine tra la Somalia e l'Etiopia fu fissato fino dal 1908 con un Trattato nel quale l'Etiopia s'impegnava tra l'altro a delimitare praticamente sul terreno la linea di frontiera.

Tale impegno non è stato mantenuto. Non ci stancammo d'insistere con il Governo abissino: ne ottenemmo netti rifiuti.

Di qui la fonte di incidenti che non sono tollerabili e che vanno assumendo proporzioni sempre più gravi.

Lungo il confine fra la Somalia e l'Etiopia la situazione è molto più grave.

Malgrado che la nostra pacifica volontà e il nostro leale spirito amichevole ci avessero fatto accettare nell'agosto '34 di eliminare o di tentare di eliminare le difficoltà continue insorgenti da parte abissina alla delimitazione delle frontiere con una discussione preliminare di tecnici da tenersi ad Addis Abeba, nulla si è potuto ottenere dalla volontà negativa dell'altra parte.

Provocazioni e difesa

Il relatore ricorda a questo punto l'attacco al nostro fortino di Ualual, nel quale gli abissini sono stati respinti con gravi perdite dai nostri valorosi Dubat somali, il merito della cui creazione risale al Governatore De Vecchi.

Il nostro Governo ha prontamente reagito all'offesa abissina; le giuste riparazioni, da noi chieste non sono state ancora accordate. Non solo, ma le notizie che giungono dall'Africa Orientale non sono affatto rassicuranti.

Il nostro Governo ha mobilitato per misura precauzionale due Divisioni. Le operazioni di richiamo dei contingenti della classe 1911 si sono svolte con la massima regolarità e rapidità. I giovani accorrono nei ranghi con giovanile baldanza e con entusiasmo e prontezza fascista.

Tre battaglioni di Camicie Nere navigano frattanto verso l'Oceano Indiano. I combattenti della grande guerra, gli anziani sono in nobilissima gara coi giovani, pronti a servirsi volontariamente nei ranghi al cenno del Duce.

Tutto il mondo guarda a noi in questo momento, approvando incondizionatamente il gesto immediato ed energico del Capo che ancora una volta si assume il compito altissimo di difendere, prevenendo, non soltanto la nostra dignità di grande Potenza ma la dignità e i diritti di tutto il mondo civile.

Serenità italiana

L'inconsulta e non provocata aggressione abissina si è anche estesa oltre la nostra frontiera, in un episodio di rincrudita barbarie che ha portato al massacro di un giovane funzionario francese, caduto eroicamente insieme alla sua scorta fedele.

Quali siano per essere gli sviluppi e le conseguenze dell'attuale momento storico non è dato prevedere.

L'Italia, con la calma che è dei forti, guarda al suo grande Capo. E attende pronta.

Il relatore traccia quindi ampiamente lo sviluppo economico raggiunto dalle nostre Colonie e le grandi opere pubbliche concluse dal Regime soffermandosi anche su altri aspetti della loro vita e conclude:

« L'esame del lavoro compiuto dal Fascismo nell'Africa italiana ci riempie di legittimo orgoglio.

I domini coloniali sono ormai legati anche con vincoli indissolubili. Le zone dissodate e rese fertili dalla nostra fatica si avviano al loro fecondo splendore.

Nelle terre bagnate dal Mar Rosso e dall'Oceano Indiano il nostro nome significa collaborazione, evoluzione, progresso e nello stesso tempo potenza fascista.

Dovunque garrisce la nostra bandiera un nome è mormorato con rispetto e con devozione, un nome che significa per tutte le genti prestigio di una razza, forza di un popolo: « Mussolini ».

La Saar è tornata alla Germania

Il barone Aloisi ha fatto stamane le consegne ai rappresentanti del Reich

SAARBRUCKEN, venerdì sera.

La cerimonia per il passaggio della Saar alla Germania ha avuto un prologo nella notte, siccome a Saarbrucken fin da ieri sera hanno avuto inizio gli arrivi di treni speciali dalla Renania, trasportanti contingenti di organizzati nazisti per la manifestazione odierna.

Nel palazzo governativo, alle ore 9,30 S. E. Aloisi, quale presidente del Comitato dei Tre, ha solennemente rimesso le consegne al dott. Frick, rappresentante del Reich. Questi ha reso omaggio e ringraziamento al diplomatico italiano per l'opera intelligente ed inspirata ad alto senso di giustizia da lui svolta nell'espletamento del difficile mandato. Alla cerimonia assisteva pure il Ministro Goebbels, il quale era giunto da Berlino alle ore 7,45, salutato con grandi dimostrazioni dalla folla dei nazisti.

Alle ore 10,15 si spalancavano le porte a vetri della balconata centrale del piano nobile. Due graduati delle Squadre d'Assalto ne uscivano e issavano all'asta la bandiera del Reich. Altissimo sulla piazza si levava allora il grido « Heil Hitler », seguito dal coro, a gran voce del « Deutschland über alles » di tutta la moltitudine.

Usciva allora Frick, attorniato da altri dirigenti e, innanzi alla folla, insediava Burckel nelle sue nuove funzioni.

Pronunciava in seguito un discorso, nel quale proclamava che la Saar assumerà d'ora innanzi il ruolo di intermediaria fra Germania e Francia per un'opera di intesa e di buon vicinato fra i due popoli.

Hitler partito per la Saar

BERLINO, venerdì sera.

Hitler è partito stamane alle 8 in aeroplano diretto alla Saar.

Il Duce riceve l'Ambasciatore Cerruti

Roma, venerdì sera.

Il Duce ha ricevuto l'Ambasciatore a Berlino S. E. Cerruti.

Industriale milanese ucciso a tradimento ad Andorno da un compagno d'automobile

Biella, venerdì sera.

Un delitto è stato consumato stanotte sullo stradale Andorno-Pavignano nella persona di un industriale milanese, Mario Tarchini, di 44 anni. Alcune persone che verso le 23,30 transitavano per quella strada hanno scorto un'automobile rovesciata nel fosso con l'automobilista ancora al volante, invocando aiuto. E poichè vicino all'automobile stava un palo telegrafico schiantato e un paracarro divelto, si è creduto ad una disgrazia. Presto però si scopriva la verità, quando l'infelice Tarchini potè a malapena pronunciare queste parole:

« Mi hanno sparato, soffoco. Lascio tutto ai miei bambini e a mia moglie... mi hanno sparato.

La morte è quindi giunta senza che il disgraziato abbia potuto dire altro. Sul posto si sono portati magistrato e carabinieri per le indagini. La vittima risultò essere stata colpita alla schiena da un proiettile di rivoltella di grosso calibro, esploso da tale vicinanza che il cappotto dell'industriale appariva in prossimità del foro tutto bruciacchiato. La persona che lo ha ucciso doveva indubbiamente trovarsi sulla macchina.

39 anni fa: Adua

Trentanove anni or sono, il 1° marzo 1896, il Corpo di truppe del generale Baratieri si scontrava presso il villaggio etiopico di Adua con le orde abissine. La battaglia che ne seguiva rimase nella memoria di tutti gli abissini che vi parteciparono come una giornata di tregenda. Vent'anni più tardi coloro che ad Adua avevano combattuto sconsigliarono il Negus di attaccare quegli italiani dei quali avevano avuto, quattro lustri innanzi, occasione di saggiare il valore e la potenza.

Adua rimase però per decenni nella storia italiana, asservita a basse speculazioni politiche, siccome una macchia.

Quanto il nemico aveva capito e riconosciuto subito, non era compreso qui, dai piccoli uomini servi di ogni livore. E si continuò così a lanciare fango, anche contro figure di uomini cui la morte eroica sul campo doveva dare diritto ad ogni rispetto.

Un nuovo contributo alla dibattuta vicenda lo reca in questi giorni la pubblicazione della monografia « Adua » del colonnello Bronzoli, capo dell'Ufficio storico del Comando del Corpo di Stato Maggiore. In tale occasione non sarà inutile presentare i generali Baratieri ed Arimondi alla commemorazione dei Caduti di Dogali, fatta qualche tempo prima della battaglia di Adua.

Nell'altra fotografia si vede invece un panorama della località prossima ad Adua, dove si svolsero i vari scontri che vanno comunemente sotto il nome di battaglia di Adua.

Qui, innanzi alla sterminata distesa desertica, si radunano ogni anno militari e coloni del primo possedimento italiano in Africa e temprano il loro spirito alla dura vita di pionieri nel ricordo del sacrificio [illegible] dei Caduti.

Questa mattina al Santuario della Consolata si sono riuniti i Reduci della guerra eritrea e alla loro presenza, alle ore 10,30, è stata celebrata una messa in suffragio dei Caduti. Alla cerimonia hanno preso parte pure i rappresentanti delle Autorità militari e civili.

Cavaliere dell'audacia

John Tranum, l'« asso » dei paracadutisti, si prepara ad una nuova impresa, nella quale l'audacia raggiunge i limiti della temerarietà. Egli intende infatti farsi portare dall'aviatore Larum, a circa novemila metri di altezza. Da tale quota egli vuole lanciarsi nel vuoto e percorrere i primi ottomila metri senza aprire il paracadute. A tale scopo si è fatto costruire degli speciali abiti elettricamente riscaldati, non solo, ma al polso ha fissato un orologio ed un barometro per avere il controllo della velocità di caduta e dell'istante in cui dovrà aprire il paracadute.

Torino-Bologna, l'arbitro e il D. D. S.

Gli incidenti ridotti nei giusti limiti

Nuovo ricorso della Juventus per la partita con la Triestina

Il Direttorio delle Divisioni superiori ha ieri fatto conoscere le sue decisioni sugli incidenti verificatisi negli ultimi minuti della partita Torino-Bologna di domenica scorsa. L'intera squadra rosso-blu è stata ammonita per il suo contegno verso il pubblico, particolare ammonizione ha avuto Donati, Gasperi s'è vista appioppata una domenica di squalifica e Montesanto due, Monzeglio non potrà giocare fino a quando non sarà terminata un'indagine in corso sulle sue responsabilità, la partita non è stata omologata in attesa che il Comitato arbitrale si pronunci sul reclamo avanzato dal Torino. Contemporaneamente, il Comitato arbitrale ha sospeso il segnalinee Dellarole di Vercelli, che era intervenuto nel tafferuglio, fino all'esperimento completo dell'inchiesta. Le autorità federali sono, dunque, entrate immediatamente in azione ed hanno giudicato fin dove era possibile. Il loro giudizio è basato su documenti di fede indiscutibile, poichè si tratta del rapporto dell'arbitro e dei due commissari di campo, uno dei quali era addirittura l'ex-presidente del D.D.S., Gaudenzi. Non è, quindi, il caso di discutere. Piuttosto, visto il primo movimento dell'opinione pubblica, val la pena di chiarire.

Il rapporto dell'arbitro

La folla, assolutista come sempre nelle sue opinioni, disse subito: « Non è molto tempo che una squadra di Serie B, il Grion di Pola, abbandonò la lotta, perchè parecchi suoi giocatori vennero draconianamente puniti per aver malmenato l'arbitro. Seguendo la stessa linea di giudizio, Monzeglio e Gasperi devono essere squalificati a vita ». Per non pochi, infatti, se Monzeglio era sceso a vie di fatto col segnalinee, Gasperi aveva aggredito l'arbitro. Il comunicato sopra riassunto ci dice che, se la questione del primo è ancora in piedi, quella del secondo è già risolta in modo assai più mite. Perchè Gasperi non s'è avuta la massima punizione? Evidentemente perchè non ha colpito l'arbitro. Chi lo afferma è il miglior testimone possibile, cioè l'arbitro stesso, che, nel suo rapporto, esclude di essere stato aggredito, concordando in ciò coi rapporti dei due commissari di campo. E' chiaro, quindi, che le impressioni di parte del pubblico subito dopo la partita erano esagerate e forse dettate, più che dalla reale visione dei fatti, dall'eccitazione che l'incidente ha indubbiamente provocato. La stampa torinese, del resto, equanime come sempre, si era tenuta, nei suoi resoconti, in questi limiti.

Il Direttorio ha potuto giudicare con piena conoscenza della questione, giacchè le responsabilità sono state ben accertate e classificate. Nella graduatoria delle colpe Monzeglio era in primo piano, giacchè il suo contegno col segnalinee era stato ben precisato, lo seguiva Montesanto che al poco rispetto dimostrato verbalmente verso il direttore dell'incontro aggiungeva l'iniziativa nell'atteggiamento irriguardoso verso il pubblico; veniva, infine, Gasperi, reo solo nei riguardi dell'arbitro. In conseguenza di questa inconfutabile dimostrazione dei fatti si è agito. L'incidente resta così circoscritto e la sua gravità appare, riportata nei suoi giusti limiti, assai diminuita. Di ciò non v'è che rallegrarsi per il bene del calcio italiano e per stornare di colpo ogni tentativo di certa stampa straniera di gettare il discredito sul nostro sport.

L'inchiesta

Cade, così, anche ogni parallelo con l'incidente di Pola, che fu di ben altra gravità, giacchè in esso si ebbe anche il concorso del pubblico e le conseguenze si constatarono assai più dolorose.

Non v'è ora, quindi, che da attendere i risultati dell'inchiesta sulla zuffa Monzeglio-Dellarole e della discussione del reclamo del Torino. La parte dell'incidente su cui il Direttorio s'è pronunciato deve considerarsi del tutto e soddisfacentemente esaurita.

Il comunicato di ieri porta un'altra deliberazione particolarmente interessante: la partita Juventus-Triestina è stata omologata. Il D.D.S. ha, cioè, avallato il responso del Comitato arbitrale, che, venuto dopo l'accoglimento del ricorso juventino per parte del Direttorio federale, è apparso più reciso che non il primo sull'operato dell'arbitro Caironi. La Juventus ha deciso, in conseguenza di ciò, di ricorrere nuovamente al Direttorio federale. La questione si trascinerà ancora per le lunghe e la sua decisione avverrà forse quando già si sarà giocata la partita di ritorno Triestina-Juventus. E ciò è per lo meno increscioso, giacchè, di fronte al rettilineo e giusto atteggiamento della società torinese, continua a manifestarsi nella controversia la lentezza di azione del C.I.T.A. e l'ondeggiante comportamento della Triestina, che si accanisce o disinteressa nel sostenere le sue ragioni, a seconda della sua posizione in classifica: a seconda, cioè, se il punto di Torino prevede le possa servire per salvarsi — come in un primo tempo — dalla retrocessione o per entrare nel quartetto della Coppa Europa, oppure se immagina non conti niente nella sua navigazione fra le posizioni di centro della classifica.

Arn.

Quotazione dei titoli di Stato a Torino

	RENDITA	REDIMIB.
28 febbr.	77,20	75,60
1 marzo	78,40	76,10

L'annuncio dell'applicazione di un tasso di favore del 4 % per le anticipazioni richieste sul Redimibile 3,50 in luogo del 4,50 % fissato sugli altri titoli statali, ha servito a tonificare il comparto dei Fondi Pubblici che nei giorni scorsi erano rimasti piuttosto trascurati a quotazioni cedenti.

Anche la situazione della Banca d'Italia, assai migliore nei confronti della precedente, è un elemento non trascurabile che si è aggiunto ed ha maggiormente contribuito ad imprimere al mercato della Rendita e del Redimibile un'impronta più favorevole ed un'attività di scambi più ampia. In un primo periodo specialmente il Redimibile ha sfiorato la quotazione massima di 76,25, chiusura più calma a 76,10, per essere nuovamente domandato subito dopo listino a 76,20, con un ventaglio da lieri di un punto largo circa, mentre la Rendita, con scambi però inferiori, ha ricuperato oltre un punto.

Nei settori dei valori azionari l'attività è stata discreta, ma inferiore ai giorni scorsi, ed anche le quotazioni dei titoli più in vista hanno subito un tempo di arresto e di consolidamento, a fondo però molto sostenuto. Le Savigliano, comunque, hanno compiuto un progresso notevole.

La sterlina

LONDRA, venerdì sera.

Quotazione della sterlina su New York 4,83 13/16, su Parigi 72 13/16. Prestito di guerra 3 1/2 % 108 7/8.

Il quindicesimo figlio di un Segretario di Fascio

Trento, venerdì sera.

La casa del fascista Graziano Bottamedi, Segretario del Fascio di Andalo, è stata testè allietata dalla nascita di un quindicesimo figlio.

Il Duce, venutone a conoscenza per interessamento del Segretario federale e del Segretario del Partito, ha fatto pervenire al Bottamedi la Sua parola di compiacimento e di augurio.

TORINO DI GIORNO

Istituto fascista di coltura

Stasera la conferenza di Goffredo Bellonci

Questa sera alle ore 21,15, nell'anfiteatro della R. Università, gentilmente concesso dal camerata Magnifico Rettore, per invito dell'Istituto Fascista di Coltura, Goffredo Bellonci

GOFFREDO BELLONCI

terrà una conferenza sul tema: «Le forme letterarie e artistiche del nuovo spirito italiano».

L'oratore, giornalista e letterato di chiara, vasta fama, porterà, nell'esame di una questione di così alto interesse il prezioso aiuto di un'esperienza maturatasi al vivo contatto di tendenze e correnti diverse, quale solo il giornale può dare. Sostenitore, fin da tempi lontani, degli interessi italiani d'oltre mare, uno dei fondatori dell'Associazione Nazionalista, sempre presente con la sua virtuosa penna là dove si agitavano le più vitali questioni della nostra vita politica, fece, come critico letterario, una lunga campagna contro talune deviazioni del primo novecento, affermando la necessità di una rinascita dell'arte. Con la somma versatilità del suo ingegno dimostrò la sostanziale unità di tutte le manifestazioni del nostro spirito, aggiungendo sempre, nella sua attività di critico, ad una accorta indagine il dono di quella più vasta e profonda comprensione che fa riconoscere nel fenomeno letterario un fenomeno prima di tutto umano.

Tutti i camerati ed in particolar modo i Giovani Fascisti ed i goliardi del Guf sono invitati ad intervenire.

"Il Popolo delle Alpi"

E' uscito il N. 52 de *Il Popolo delle Alpi*, settimanale della Federazione dei Fasci di Combattimento.

L'organo federale, che reca in armonica sintesi l'eco dell'alacre attività del Fascismo torinese, pubblica in questo numero oltre al sempre denso notiziario cittadino e provinciale, numerosi articoli di attualità, tra i quali uno illustrante l'azione del Dopolavoro Torinese, di cui sono rilevate la vasta complessa operosità e le molte realizzazioni ed uno su la organizzazione a Torino ed in provincia delle Sezioni «Massaie Rurali».

Per la beatificazione di Maria Domenica Mazzarello

Presso il Cardinale Verde si è tenuta la Congregazione antipreparatoria dei Riti per discutere sull'eroismo delle virtù della Serva di Dio Maria Domenica Mazzarello, prima Superiora dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice. Ponente della causa di beatificazione e canonizzazione è il Cardinale Verde.

La Mazzarello morì nel 1881, cioè sette anni prima della morte del fondatore dell'Istituto.

Gite sciistiche del Dopolavoro

Il Dopolavoro Provinciale organizza per domenica 3 Marzo corr. due gite sciistiche: la prima a Valtournanche (in torpedone, L. 30 andata e ritorno, partenza dalla sede del Dopolavoro Provinciale ore 5,30, partenza da Valtournanche ore 17), la seconda avrà per meta il Sestrières (in torpedone L. 22 andata e ritorno, partenza dalla sede del Dopolavoro Provinciale ore 6, partenza dal Sestrières ore 17,30).

Le iscrizioni alle due suddette gite si ricevono fino alle ore 18 di sabato 2 Marzo presso il Dopolavoro Provinciale (Corso Vittorio Emanuele 73).

Facilitazioni di viaggio per le feste di carnevale

Il Capo Compartimento Ferrovie dello Stato di Torino comunica che, in occasione delle feste di Carnevale, ha consentito il rilascio dei biglietti di andata e ritorno normali di fine settimana e quelli di cui la concessione speciale XV (Dopolavoro) nei giorni 2, 3, 4, 5 marzo p. v., con validità per l'inizio del viaggio di ritorno a tutto il 6 marzo prossimo venturo.

E' pure consentito il rilascio dei biglietti festivi in destinazione dei capoluoghi di Provincia, oltrechè alla domenica 3 marzo, anche il martedì 5 marzo. Questi biglietti avranno la validità, per l'inizio del viaggio di ritorno, rispettivamente fino alle ore 9 antimeridiane dei giorni 4 e 6 marzo p. v.

I ruoli dei contributi sindacali dei professionisti e artisti

La Confederazione fascista dei Professionisti e Artisti comunica:

«Si rende noto ai professionisti e artisti, residenti nel Comune di Torino che sono in pubblicazione a datare da oggi e per quindici giorni consecutivi, presso il Municipio di Torino, i ruoli 1935 dei contributi sindacali obbligatori a carico degli esercenti libera attività intellettuale iscritti nei ruoli dell'imposta di R. M. Tutti gli interessati potranno prenderne visione presso l'Ufficio imposte del Municipio, via Corte d'Appello 1, con facoltà di presentare ricorso entro trenta giorni dall'ultimo di pubblicazione, solo per errore materiale. Inoltre si porta a conoscenza che, nel caso di rimborso dell'Imposta di R. M., i contribuenti hanno facoltà di chiedere anche il rimborso del contributo sindacale, presentando istanza entro trenta giorni dalla notifica del provvedimento che dispone il rimborso dell'imposta erariale».

Una moto contro un calesse nei pressi di Rivarolo

Verso le ore 11 del 12 luglio 1931 certo Loretto Ponatto percorreva su di un calessino trainato da un cavallo la strada provinciale Rivarolo-Feletto di ritorno dal mercato, tenutosi nella mattinata appunto a Rivarolo, quando, volendo oltrepassare un carro che seguiva lo stesso percorso, si portava dalla propria destra alla sinistra occupando così il lato sinistro della rotabile. Contemporaneamente sopraggiungeva, proveniente da Rivarolo e tenendo la stessa direzione, una motocarrozzella di proprietà del signor Giovanni Moriondo, guidata dallo stesso proprietario e sulla quale si trovava anche il pollivendolo Antonio Bollea: essa pure si dirigeva, a forte andatura, verso Feletto. Senza dare i prescritti segnali acustici, il Moriondo tentava di sorpassare il calessino del Ponatto proprio nel momento in cui esso si era spostato verso sinistra per oltrepassare il carro che lo precedeva: per quanto cercasse di impedirlo, il Moriondo andava con la propria motocarrozzella ad investire in pieno la parte posteriore del calessino causando il rovesciamento della moto ed al Bollea una grave contusione al ginocchio ed alla gamba sinistra, la frattura del perone al terzo superiore, lesione guarita in quattro mesi con un periodo di due mesi di incapacità al lavoro. Il Bollea si rivolgeva, per ottenere il risarcimento dei danni così patiti, al Moriondo ed al Ponatto, ma invano: evocati dinanzi alla quinta sezione del nostro Tribunale, presieduto dal comm. Luigi Clerici, il Ponatto sosteneva anzitutto che nei suoi confronti non era invocabile la presunzione di cui all'art. 22 del codice stradale, poichè causa dell'incidente in questione era stata unicamente la condotta colposa del Moriondo, il quale teneva una forte velocità e senza dare alcun segnale aveva voluto continuare nella sua corsa mentre egli, col suo calesse, con lenta e graduale manovra, stava per oltrepassare il carro. Il Moriondo, dal canto suo, chiedeva la sua assolutoria argomentando che la sua moto procedeva a velocità moderata, che egli aveva suonato la tromba elettrica, che mentre stava per oltrepassare il calesse del Ponatto quando ancora teneva la sua destra, questo, pur non avendo davanti a sè nessun ostacolo da immediatamente superare, deviava improvvisamente a sinistra, venendo così a sbarrargli la via, cosicchè nel breve spazio non gli era stato possibile fermare la moto la quale, pur avendo piegato alla sua estrema sinistra, tanto da rasentare il ciglio della strada, era stata colpita di striscio dalla parte sinistra, dal calesse, il quale aveva continuato ad obliquare. La quinta sezione del nostro Tribunale ha condannato in solido il Moriondo ed il Ponatto al pagamento dei danni sofferti nella somma di L. 13.185.

Le richieste di indennizzo di un operaio colto da malore

Il pomeriggio del 26 gennaio 1933, l'operaio «animista» Elio Pirchi, lavorando nello stabilimento della Compagnia Italiana freni Westinghouse, nel reparto fonderia, veniva improvvisamente colto da disturbi di indole generale (febbre e dolori al capo) che lo costringevano ad allontanarsi dal lavoro. Sottoposto, il giorno dopo, a visita medica e ricoverato il 6 febbraio all'ospedale municipale Martini, veniva dai sanitari dichiarato affetto da intossicazione generale da tetracloruro di carbonio (sostanza usata il 26 gennaio dal Pirchi nella lavorazione), intossicazione che aveva determinato una grave insufficienza renale e conseguente fenomeno di uremia. Il 7 marzo il Pirchi fu dimesso dall'ospedale ed il 25 aprile riammesso al lavoro, destinato prima alla sezione collaudi, poi nuovamente in fonderia con mansioni sedentarie.

In seguito a denuncia del fatto da parte della Compagnia il Pretore eseguiva l'inchiesta di legge. Il Pirchi si rivolgeva, intanto, a mezzo del suo legale, al Sindacato Subalpino infortuni, presso il quale era regolarmente assicurato, chiedendo che gli venisse liquidata l'indennità di infortunio a mente di legge, ma il Consorzio italiano dei sindacati di assicurazione infortuni rispondeva che nulla gli era dovuto per essere l'infortunio inesistente. Il Pirchi, in seguito a ciò, si acquietava nei confronti della Società di assicurazione; si rivolgeva, invece, contro la Compagnia ed ottenuto il beneficio del gratuito patrocinio la conveniva dinanzi al Tribunale. Sostenendo essergli residuata incapacità permanente parziale, dovuta ad insufficienza renale, chiedeva la condanna della Compagnia al risarcimento dei danni patiti e patiendi, temporanei e permanenti, materiali e morali, nella forma da stabilirsi dal magistrato. Assumeva il Pirchi che la responsabilità della Compagnia si concretava nell'omissione di cautele intese a preservare dal pericolo di intossicazione gli operai che venivano a contatto col tetracloruro di carbonio, precisando che l'intossicazione lamentata era stata causata da una combustione accidentale di detta sostanza, dalla quale si era sviluppato l'ossicloruro di carbonio (fosgeno), sostanza le cui esalazioni sono notoriamente di estrema tossicità.

La Compagnia Westinghouse citava a sua volta in rilievo il Sindacato Subalpino infortuni in liquidazione; questi chiedeva di essere assolto dalle domande del Pirchi, sia che si fosse ritenuto trattarsi di infortunio accidentale e violento, il cui indennizzo avrebbe dovuto essere domandato nei termini stabiliti dall'art. 17 della legge 31 gennaio 1904, sia che fosse ritenuto trattarsi di malattia professionale, perchè non compresa tra quelle risarcibili, a mente della legge 13 maggio 1929. Comunque chiedeva l'assoluzione dall'osservanza del giudizio per essere state omesse quelle pratiche amministrative tassativamente prescritte a pena di improcedibilità del giudizio.

Il Tribunale ha assolto la Compagnia Westinghouse dalle domande di risarcimento dei danni e ha assolto il Sindacato per essere estinta la relativa azione in seguito a prescrizione.

Malore improvviso

Tale Ester Margaria in Madania, di 55 anni, abitante in via Torino 5, in piazza Vittorio Veneto all'imbocco di via Principe Amedeo cadde accidentalmente battendo del capo. Al San Giovanni, dove la donna fu subito accompagnata, è stata ricoverata in osservazione.

Il Segretario Federale tra gli operai

Nel pomeriggio di ieri il Segretario Federale Piero Gazzotti, proseguendo nel suo ciclo di visite agli stabilimenti industriali della nostra città, si è recato fra le folte operaie della ditta «Elli e Zerboni». L'ora trascorsa da Piero Gazzotti fra quelle fedeli intelligenti maestranze è stata, come tutte le altre che questa hanno preceduto, fervida e viva, ardente di entusiasmo. (Foto Gherlone).

Al «Faro»

La Mostra del pittore Pieretto-Bianco

Domani, alle ore 16, nelle sale del Faro, si inaugura l'esposizione delle opere del pittore Pieretto-Bianco. La notorietà dell'artista che ha partecipato alle più importanti esposizioni internazionali d'arte: a Venezia, Roma, Milano, a New York, San Francisco di California, nella Florida, nel Maine, all'Havana (Cuba); e significative sue opere si trovano nelle principali gallerie d'arte moderna, italiane e straniere, dispensa da ogni presentazione. Questa Mostra susciterà un vivo interesse in quel nostro pubblico che si appassiona alle manifestazioni d'arte.

L'Africa è fatta così...

Il Politeama Chiarella trasformato per l'occasione in oasi africana sarà la sede del sesto veglionissimo «Chez vous» che avrà luogo sabato, 2 marzo, alle ore 22. Questa importante rassegna carnevalesca oltre alle attrattive che il Comitato ha genialmente ideate, sarà rallegrata dall'intervento di notissimi artisti delle Compagnie che attualmente agiscono a Torino. Fra i finti palmizi equatoriali l'orchestra «Cetra» dell'E.I.A.R. interpreterà con la sua maestria le più moderne canzoni.

Gruppo Rionale "Duca d'Aosta"

Un numerosissimo pubblico, convenuto nel salone del Gruppo, ha ascoltato la signora Ida Lupo Cantoni, la quale ha rievocato la nobile figura del Condottiero della Terza Armata.

Hanno preceduto e seguito la applauditissima conferenza la dizione di alcune liriche di guerra, dette con squisito senso artistico da allieve della Scuola di Dizione diretta dalla contessa Morozzo della Rocca, e l'esecuzione di canti patriottici per parte delle allieve dell'Istituto delle Figlie dei Militari.

Ballo benefico della Croce Verde

Una serata benefica, a favore della Croce Verde, è stata organizzata per la sera di lunedì 4 marzo, nella sala di via Lagrange 28. Durante lo svolgimento della serata, saranno sorteggiati ricchi doni.

Atmosfera di Carnevale

Lo studente Flavio Gatti fu Angelo, di 19 anni, recatosi con alcuni amici in piazza Vittorio Veneto, e inebriatosi dell'atmosfera carnevalesca, faceva del chiasso in vicinanza di uno dei tanti bancherottoli per la vendita di caramelle, cioccolato e torrone. Il proprietario, per liberarsi dall'assedio, alzò le mani e gesticolò tenendo fra le mani un ferro. Volle il caso che il Gatti si trovasse un po' troppo vicino e rimanesse ferito all'indice destro. Dal dottor Andreoli del San Giovanni è stato dichiarato guaribile in 7 giorni.

Un carrettiere ferito

Il carrettiere Mario Agagliotti di Michele, di 32 anni, da Moncalieri, mentre in cassetta di un carro passava sul ponte Vittorio Emanuele III, veniva investito dall'autocarro 29400-TO guidato da Vittorio Gubello, abitante in via Villarbasse 29. L'Agagliotti riportò contusioni e abrasioni al piede sinistro che il dott. Andreoli del S. Giovanni giudicò guaribili in 20 giorni.

Cade da un albero

Il giardiniere Emanuele Solferini di Amedeo, di 24 anni, abitante in corso Moncalieri 252, mentre su di un albero in piazza Cristoforo Colombo stava sfrondando i rami secchi ed ingombranti, perduto l'equilibrio precipitava dall'altezza di circa quattro metri producendosi ferite multiple al capo ed alla mano destra. All'Ospedale Mauriziano il dott. Frattini l'ha dichiarato guaribile in un mese.

Scontro fra auto e bicicletta

Ieri sera, verso le ore 23, certo Enrico Galani, fu Massimiliano, mentre percorreva in bicicletta il corso Ferrucci, all'altezza di corso Vittorio, si scontrava coll'automobile numero 36344 TO, guidata dall'ingegnere Giuseppe Sella. Il Galani riportava la frattura del radio destro che il dott. Cirachiae dell'ospedale Martini giudicava guaribile in 25 giorni.

Va per riscuotere e incassa... pugni

In seguito alla pubblicazione comparsa sul giornale di questa mattina, il signor Umberto Bennati ci fa conoscere che il Gaudenzio Bnazio non si era recato da lui per riscuotere danaro, in quanto nulla egli gli deve e che il diverbio è stato originato da altri motivi.

LA TEMPERATURA

Massima . . . + 9,3
Minima . . . + 3,3

ECONOMIA E FINANZA

Le quotazioni odierne di Borsa

Borsa di Torino

Valore nom.	TITOLI	Quotazioni precedente	Quotazioni odierne
100	Rend. 3,50% c.	77 —	78 40
100	Id. f. c.	77 20	78 40
100	Pr. Red. 3½%	75 825	76 10
100	Id. f. c.	75 60	76 10
100	I.R.I. 4½% c.	475 —	474 —
500	Torino 4½% c.	478 —	480 —
500	Torino 5% c.	489 —	487 —
500	S. Paolo 3½%	449 —	449 —
500	Id. 4% già 5 c.	484 —	484 —
500	Ferrov. 3% c.	310 —	310 —
500	El. Ferr. 4½ c.	477 —	477 50
100	B.T.N. 1940 c.	100 35	100 50
100	Id. 1941	100 10	100 50
100	Id. 1943 VIII	93 10	93 20
100	Id. 1943 XII	— —	— —
500	S.T.E.T.	515 1/8	517 —
500	Miglior. 5%	— —	— —
500	Miglior. 4%	480 —	480 —
1000	B.ca d'Italia	1810 —	1815 —
500	Banca Comm.	965 —	965 —
500	Credito Ital.	621 —	621 —
100	Banco Roma	105 —	105 —
350	Mediterranea	450 —	450 —
500	Meridionali	595 —	595 —
15	Lloyd Sab.	10 60	10 25
200	Navigaz. A. I.	68 —	69 —
100	Torino-Nord	126 —	126 50
10	Italiana Gas	13 6125	13 65
150	Elettr. A. I.	99 50	98 75
50	Sip	42 3/8	42 3/8
200	Terni	215 —	216 25
100	Valdarno	140 —	139 50
250	Merid. Elettr.	247 —	247 50
75	P. C. E.	85 —	85 50
150	Sme	81 50	82 7/8
350	Edison	749 —	749 —
500	Savigliano	625 —	650 —
200	Nebiolo	163 75	165 —
125	Bauchiero	169 —	169 50
60	Tedeschi	90 —	89 30
200	Ilva	187 50	187 —
700	Fiat	320 —	317 —
50	Monte Amiata	29 50	29 25
100	Montecatini	149 —	150 50
250	Montepooni	218 —	217 50
5	Schiapparelli	4 90	4 85
100	Mira Lanza	99 75	99 50
75	Cir	170 —	173 —
500	Acqua Potab.	435 —	437 —
70	Florio	42 —	42 —
35	Venchi-Unica	28 —	28 —
200	Viscosa	315 50	310 50
25	Valli Lanzo	17 25	17 —
600	Lane Borg.	1355 —	1340 —
200	Beni Stabili	200 —	200 —
100	Cartiera Ital.	97 50	97 1/4
225	Cart. Burgo	322 50	325 —
25	Pittaluga	0 85	0 85
65	Fornaci	214 —	214 —

Cambi: Parigi 77,85; Londra 57; Svizzera 382,50; New York 11,74.

Borsa di Milano

MILANO, 1. — Rend. It. 3,50 % 78,35; Redim. 3,50 % f.m. 76,75; B. Italia 1835; B. Comm. It. 965; B. Roma 105; Cred. It. 620; Cred. Mar. 500; Assic. G. 3090; La Centrale 480; Mediterranea 450,50; Meridionali 595; Veneta Costr. 244,50; Rubattino 137,50; Cantoni 1495; Furter 67,50; Olona 70; Seriana 8; Ticino 65; Olcese 232; Stampati 636; Cotonif. 332; Lanificio 248; Rossari 380,50; Mutondi 306; Tosi 18; Coton. Merid. 12; Un. Manif. 340; Cavardo 668; Rossi 2960; Targetti 76; Cascami 351,50; Bernasconi 46; Snia 310; Pacchetti 63,60; Ansaldo 60,25; Ilva 187; Metall. Ital. 189; Amiata 29,25; Montecatini 150; Dalmine 190; Breda 133,50; Bianchi 53; Isotta Fr. 22,25; Fiat 316,75; Reggiane 43; Adriatica 136; Piacentina 185; Cieli 279,50; Dinamo 251; Bresciana 242; Valdarno 140; Alta Italia 94; Emiliana 379; Trezzo d'Adda 367; Cisalpina pr. 125. ord. 67,25; Seso 82,50; Edison 747,50; Postrugate 550; Sip 42; Tirso 55,50; Viscosa 309,50; Meridionale 248,50; Terni 215; Unes 10,50; Italcable 101; Tecnomasio 65; Distillerie 165; Eridania 360; Ind. Zucch. 13,10; Baltimeria 417; Italiana Gas 13,60; Mira Lanza 99,50; Petroli 11,25; Aedes 130; Fond. Reg. I. Id. 7 % 15,50; Fondi Rustici 71; Beni Stabili 200; Saturnia 53; Baroni 11,50; Alberghi 41; Italcementi 570; Pirelli Ital. 947,50; Pirelli e U. 360,50; Brasital 68,50; Dell'Acqua 137. — CAMBI: Parigi 77,80; Zurigo 382,50; Londra 57; Amsterdam 790,50; Madrid 161,75; Bruxelles 276,50; Berlino [illegible]; Praga 49,50; New York cheque 11,7[illegible]. OBBLIGAZIONI: Venezia 3,50 % 88,10; [illegible] Venezia 5 % 475; Id. 4 % 474,75; Cogne [illegible] 4 % 470; Id. 3,50 % 464; Cred. Mobil. 4 % 475; Id. 5 % 466; B. Naz. Lav. 6,50 % 475; San Paolo Fond. 4 % 484; B. T. N. 5 % (1940) 100,70; Id. (1941) 101,30; Id. 4 % (1943) 93,25; I. R. I. 4,50 % 473; Elettr. Ferr. 4,50 % 476.

Borsa di Genova

GENOVA, 1. — Rendita Ital. 3,50 % f.m. 78,10; Redim. 3,50 % f.m. 76; id. cont. 75,75; Obbl. Ven. 3,50 % 88,05; B.T.N. 5 % (1940) 100,075; Id. (1941) 101; Id. 4 % (1943) 93,35; Cr. Miglior. 5 % 478; S. Paolo 4 % 484; B. Italia 1810; B. Comm. It. 965; B. Roma 107; Cr. It. 622; Saturnia 54; Meridionali 596; Mediterranea 462; Rubattino 140; Lloyd Sabaudo 10; Alta Italia 68; Polare 54; Coton. Merid. 12; Snia 309,50; Montecatini 150; Amiata 29,75; Ilva 189; Ansaldo 60,50; Metall. Ital. 182; S. Giorgio 307,50; Fiat 316; Unes 10,75; Sip 42,75; Terni 214; Eridania 361; Ind. Zucch. 13,35; Raffineria L. L. 424; Distill. It. 164; Molini A. I. 268; Aedes 130; Beni Stabili 196. — CAMBI: Parigi 77,85; Svizzera 382,50; Londra 57; Olanda 798,50; Spagna 161,40; Belgio 276,50; Berlino 472,50; Praga 49,30; Buenos Aires, c. 3; New York 11,74.

Borsa di Roma

ROMA, 1. — Rendita Ital. 3,50 % cont. 77,65; Id. f.m. 77,80; Redim. 3,50 % cont. 76,05; Id. f.m. 76,25; Obbl. Ven. 3,50% 88,30; B.T.N. 5 % (1940) 100,90; Id. (1941) 100,80; Id. 4 % (1943) 93,60; B. Lavoro 5,50 % 482; Cr. Miglior. 5 % 476; Id. 4 % 465; B. Italia 1820; Cr. Fond. 522; B. Comm. It. 965; Cr. Ital. 620; B. Roma 105; Cr. Marit. 542; Centrale 618; Meridionali 597; Tramways 373; Rubattino 137; Coton. Merid. 11,50; Snia 309,50; Metall. It. 186; Ilva 186,50; Montecatini 149,50; Amiata 29,50; Ansaldo 60; Fiat 315,50; Terni 214; Romana Elettr. 336; Romana Zucch. 109,50; Fondi Rustici 69,50; Immobiliare 560; Beni Stabili 198; Impr. Fondiaria 57; Risanamento 985; Acqua Marcia 761. — CAMBI: Parigi 77,85; Londra 57; Zurigo 382,50; New York 11,74.

Visita del "Nastro Azzurro" a «La Stampa»

Gli inscritti all'Istituto del Nastro Azzurro sono vivamente pregati di trovarsi, domani sabato, ore 15, in via Bertola, all'ingresso della Galleria di S. Federico, per la visita a *La Stampa*.

Il programma radio

E.I.A.R. - Radio Milano, Torino, Genova Firenze, Trieste, Roma III

18,45: Com. dell'Enit e del Dopolavoro — 19: Notiziario in lingue estere — 19,50: Dischi — 20,15: A. Moleri: «Mondoabla» — 20,30: Cronache del Regime — 20,40: Dischi — 21: Concerto sinfonico diretto dal M.o Victor De Sabata col concorso del violoncellista Benedetto Mazzacurati; musiche di Beethoven, Orefice, Wagner, Berlioz, Pizzetti, Franck e Rossini - Nell'intervallo: Gigi Michelotti: «Il carnevale», colloquio con una bimba.

Roma, Napoli, Bari, Milano II, Torino II: Ore 19-20: Musica varia — Trasm. dal Teatro Reale dell'Opera: «Faust» opera in 5 atti di C. Gounod, diretta dal M.o Tullio Serafin. Esecutori: G. Lauri Volpi, F. Romigli, N. Basiola, G. Vaghi, G. Alfano - Negli intervalli: Maria Luisa Fiumi: «Leggende e paesi d'Italia» - Notiziario e giornale radio.

Bolzano: Dalle 18,45 in poi: vedi Torino — **Palermo:** 20,45: Musica da camera.

Vienna: 20,5: Musica indiana — **Bruxelles I:** 22,15: Orchestra sinfonica — **Bruxelles II:** 19,15: Musica da camera — **Praga I:** 21,15: Concerto sinfonico — **Copenaghen:** 20,10: Musica e canti religiosi — **Bordeaux, Lafayette:** 22: Concerto sinfonico — **Grenoble:** 21,30: Concerto — **Lyon la Doua:** 21,30: Varietà — **Marsiglia:** 21: Commedia.

Seguendo la Cronaca

TEATRI: Spettacoli d'oggi

REGIO (Soc. An. del Teatro Regio - Stagione lirica). — Ore 21: «Gioconda» di Ponchielli (terza parte).
TORINO — Ore 21: Concerto sinfonico diretto da V. De Sabata col concorso del violinista Mazzacurati.
ALFIERI (Comp. Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni). — Ore 21,15: «Il mio bacio», commedia in 3 atti di De Stefani e Romualdi.
ROSSINI (Comp. Casaleggio). — Ore 21,15: «Pericolo pubblico n. 100» di Baroi e Mrogoli.
GIANDUJA (Marionette Lupi). — Riposo.
VITTORIO EMANUELE: Ore 21: Circo Reale.
CARDEN-DANSE: Veglia chic, ore 22.
GRATTACIELO: Domani e lunedì Veglioni.
MAFFEI: Ore 17 e ore 22: Spettac. Varietà (prezzi réclame: diurni 1-2-4; serali 2-4-6).

Spettacoli cinematografici

GHERSI: «Lui e... l'altro» Crik e Crok.
AMBROSIO: La favorita di Carlo II. Anna Neagle e Sir Cedric Hardwicke. Première.
VITTORIA: «Soldatini (Cadetti)» e Troupe del Maestro G. Franco. Successo.
STATUTO: «Carovana». L. Young, C. Boyer.
IDEAL: Fuga di [illegible] per [illegible] e Operetta.
ALPI: Come le foglie e Cartone a colori.
NAZIONALE: «Viva Villa!» Wallace Beery.
BALBO: Troupe Luci d'Arte e Molinari. Nuovo repertorio. Film: Tempo massimo.
MAFFEI: «...E lucean le stelle...» e Varietà.
SPLENDOR: «Il gatto e il violino». L. 1,05.
MASSIMO: Sinfonia d'amore e Cart. colori.
DORIA: «Uomini in bianco». C. Gable. 1,05.
PRINCIPE: Imper. Caterina. Dietrich e Var.
SAVOIA: Portatrice di pane e Tre porcellini.
REGINA: «Mistero del Varietà» e Varietà.
OLIMPIA: «Regina Cristina» Greta Garbo.
IMPERIALE: «La signora di tutti». L. 1.
IMPERO: «Paganini». Ingresso L. 1,05.
PALERMO: Pericolo pubblico n. 1. Barbara.
LONDRA: L'impresario (P. Muni) e Varietà.
CORSO (già Cinepalazzo): riapertura ore 15: «Valzer d'addio di Chopin» e Cartone colori «Aladino e la lampada meravigliosa».
REX: Prima di Greta Garbo ne «Il velo dipinto» e Cartone a colori di W. Disney.

I divertimenti

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile

Tipografia del giornale LA STAMPA

Oggi, alle 15, munita dei Conforti Religiosi e colla Benedizione del S. Padre, rendeva l'anima a Dio

FANNY CAUVIN n. RELLA

Ne danno il triste annunzio i figli: Alberto colla moglie **Maria Clotilde** [illegible]; **Henrietta** col marito Comm. Dott. **Gaddo Donatelli**; ed i parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato, 2 marzo, alle ore 9,15, partendo da Via Arsenale, 15. Si dispensa dalle visite.

Torino, 27 Febbraio 1935-XIII.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

Dopo lunghe sofferenze sopportate con ammirevole forza d'animo e cristiana rassegnazione, munita di tutti i Conforti di Nostra Santa Religione, spirava nel bacio del Signore l'anima eletta della Nobile Damigella

LUISA dei Conti BAREL DI SANT'ALBANO

Col più profondo dolore ne danno il triste annunzio la Piccola Casa della Divina Provvidenza da Lei beneficata, i cugini e parenti tutti.

La sepoltura avrà luogo sabato 2 marzo, alle ore 8, partendo da Via Marco Polo, 5. Non si mandano partecipazioni speciali.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Il 28 febbraio, dopo lungo soffrire, munita dei Conforti Religiosi e della Benedizione Papale è mancata ai suoi cari

MARTORE MADDALENA Ved. RICCHIARDI

Ne danno il triste annunzio le figlie: **Cristina** col marito **Giuseppe Scabel** e piccolo **Gian Filippo, Maria Teresa**. Per espresso desiderio della Defunta se ne dà avviso a funerali avvenuti e la famiglia non prende il lutto.

Via Germanasca, 10. Via Cibrario, 1.

Pompe Funebri Castellano - Tel. 41-282

La sera del 28 corr. è mancata all'affetto dei suoi cari, raggiungendo la sua Mamma in Cielo, l'anima bella e buona di

PAOLA PESCE

Affranti la piangono il babbo e il fratello che le vollero tanto bene, i parenti e amici tutti. Per espresso desiderio della Defunta l'annunzio viene dato a funerali avvenuti. Si dispensa dalle visite.

Torino, Via Pietro Giuria, 48.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La sera del 27 febbraio ritornava a Dio l'anima eletta di

GINO BONGIOANNI

Lo piangono desolati: la vedova **Maria Rasconi** coi figlioli adottivi; la mamma, la sorella **Eva**, il cognato **Ascanio Guerreschi**; il nipotino **Aldo**, i cugini **Bongioanni**.

Per volontà dell'Estinto se ne dà partecipazione a funerali avvenuti.

Pompe Funebri Camerini - Telef. 44-029

Ieri cristianamente spirava

BAIANO GIUSEPPE ALBINO

La moglie, i figli e parenti tutti ne danno il triste annunzio ringraziando quanti interverranno ai funerali, sabato 2 corr., alle ore 14,30, da Via San Massimo, 24.

Torino, Via Vanchiglia, 33.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

La moglie, i fratelli ed i parenti, commossi dalla dimostrazione tributata al loro indimenticabile

Cav. FELICE RASETTI

ringraziano tutti i buoni che di presenza o con scritti vollero partecipare al loro immenso dolore.

Un particolare tributo di gratitudine esprimono all'Egr. Dott. Rubio Barazza che fraternamente assistette il loro caro, all'Ill.mo Sig. Segretario Federale Comm. Piero Gazzotti, al Comm. Vincenzo Lancia, al Senatore Agnelli, alle Associazioni, alle Scuole, alle rappresentanze e al personale dello Stabilimento, che con tanta spontaneità parteciparono al grande dolore.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Le famiglie **Perosino** e **Mosca Smiraldi** riconoscenti ringraziano quanti intervennero ai funerali della compianta loro sorella

Carolina Perosino ved. Tirone

o vollero con parole o con scritti unirsi al loro cordoglio.

Pompe Funebri Genta - Telefono 46-018

Fra le braccia dei suoi cari che tanto l'adoravano, stamane, dopo breve malattia, è serenamente spirata, dopo una vita tutta dedita all'affetto della famiglia, l'anima buona di

LINA ROCCO-CARBONE

Piangono tanta irreparabile perdita: il marito **Eugenio** con i figli Rag. **Renzo** e **Lalla**, i fratelli, la suocera, cognati e parenti tutti e la fedele **Teresa**.

I funerali avranno luogo sabato 2 marzo, alle ore 14,30, partendo dall'abitazione di via Bertola, 2. Si ringraziano sin d'ora le gentili persone che interverranno al mesto accompagnamento.

Torino, 1° marzo 1935-XIII.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 63-489

Il Personale della Libreria Editrice F. Casanova & C. con dolore annuncia la dipartita della Signora

LINA ROCCO-CARBONE

Consorte del suo amato Principale.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 63-489

Improvvisamente mancava all'affetto e all'adorazione dei suoi cari in età di anni 34 la bell'anima di

Nigra Virginia nata Sarda

Addoloratissimi ne danno il triste annunzio: il marito **Secondo** colla piccola **Giuliana**, il padre **Nando**, il fratello **Angelo** e cognata, la suocera **Teja Margherita** ved. **Nigra**, zii, zie, cognati e parenti tutti. I funerali avranno luogo sabato 2 corr. alle ore 15,30 partendo da Strada Lanzo 103.

Si ringraziano sin d'ora le gentili e pietose persone che interverranno alla mesta funzione.

Torino, 1° marzo 1935-XIII.
Via Nizza, 110.

Pompe Funebri «Nazionale» - Telef. 63-489

MEMENTO

Martedì, 5 marzo, ore 11, nella Chiesa di San Giuseppe (via S. Teresa), verrà celebrata la Messa di Trigesima in suffragio delle anime elette di CAROLINA CONTERNO e Cav. EMILIO CONTERNO. La famiglia riconoscente, ringrazia quanti vorranno unirsi alle sue preghiere. 12787

Le commemorazioni dei Grandi Piemontesi

Il debutto di Vittorio Alfieri al Teatro Carignano

Di ritorno da Parigi per una breve permanenza, Vittorio Alfieri nel rientrare in Piemonte così si presentava ai controlli: «Alfieri è il mio nome, italiano e non francese; grande, magro; sbiancato; capelli rossi; son io quello; guardatemi; ho il passaporto».

Pronunciare il nome di Alfieri è sentire un impeto di fierezza, di forza, di vigoria se non anche di violenza. Si pensa subito al poeta del «Misogallo», si ha un'eco di tragedia. E' vivo, letterariamente, nelle menti degli italiani, questo nostro grande poeta?

Forse, poco; troppo poco. Di lui si parla a scuola e se ne legge, a scopo di sola coltura, parte di qualche tragedia: ma il complesso dell'opera sua è trascurato.

VITTORIO ALFIERI

Ma l'Alfieri è nella costellazione dei sei maggiori poeti e scrittori d'Italia. Fa società con Dante, Petrarca, Boccaccio, Machiavelli, Leopardi; Alfieri ne chiude la serie che si riapre per includervi soltanto più Manzoni e Carducci.

Dopo la frequenza alla scuola, nessun italiano ne ha più letta una tragedia; eppure si dice da tutti: Alfieri il tragico.

Che cosa ha dato di vivo e di perenne al nostro teatro il poeta che si sta per commemorare?

Se guardiamo agli eroi che l'Alfieri ha portato in scena vediamo che nelle sue tragedie si seguono i ribelli contro gli oppressori, i cospiratori contro i tiranni, voci di furore contro le viltà e la malvagità, appelli contro l'ignavia e la rassegnazione al male.

Si disse, e fu creduto, che l'Alfieri sia stato il restauratore della tragedia classica; ma il De Sanctis aveva scritto che «Alfieri è l'uomo nuovo in veste classica»: come a dire ch'egli fu il primo dei nostri romantici, che «tocca le corde le quali vibreranno a lungo nel secolo decimonono, dal Foscolo e dal Leopardi sino al Carducci».

Qualunque sia la valutazione che dell'opera alfieriana vogliano fare i critici, una cosa è certa: che per cinquant'anni le tragedie dell'Alfieri hanno tuonato sui nostri palcoscenici, accendendo entusiasmi, ravvivando sentimenti, spingendo gli italiani alla ribellione contro lo straniero oppressore, infiammando alle guerre del Risorgimento, incitando all'unità italiana.

Gustavo Modena, Tommaso Salvini, Cesare Rossi, impersonavano sulle scene gli eroi dell'Alfieri ed il pubblico ne era commosso, acclamava, plaudiva, si dilettava, gioiva. Erano i pensieri ed i versi del tragedo od era l'abilità artistica degli attori a suscitare questi entusiasmi e questi incendi? Si risponda come si vuole: ma le folle che gremivano le platee ed i palchi di qualsiasi teatro, chiamate a sentire una tragedia di Alfieri, s'accaldavano, piangevano, plaudivano. Era dunque un teatro vivo se ridestava i più vivi sentimenti di tutto un popolo. La prima prova quale autore di teatro, Vittorio Alfieri la diede in Torino, al Teatro Carignano.

Sette anni prima della rappresentazione di «Antigone» data a Roma nel 1782, era stato rappresentato qui il suo primo lavoro, una tragedia: «Cleopatra».

Una tragedia che, si disse, appartiene soltanto per sbaglio, per un errore di gioventù, al nostro poeta. L'Alfieri di «Cleopatra» non era ancora Alfieri.

Le correzioni, i successivi rifacimenti di questa tragedia in seguito ai consigli del buon padre Paciaudi, non possono tuttavia far dimenticare come essa fosse stata ideata, in uno squallido momento, a guisa di antidoto alla noia; nè come fu schizzata e compiuta da un Alfieri che non aveva ancora molta dimestichezza con l'ortografia e con la grammatica italiana. S'era appena nel 1774 e il poeta aveva 25 anni: egli l'aveva buttata giù in versi, distrattamente e in disordine.

Quella sera però — era il 16 giugno del 1775 — in cui «Cleopatra» apparve per la prima volta al nostro Teatro Carignano, la tragedia fu calorosamente applaudita. Ma degli applausi l'Alfieri non era convinto; riteneva egli stesso che il lavoro non li meritasse, ma gli fossero tributati dal pubblico di «portoghesi», amici, parenti, nobiltà, conoscenti, accorsi soltanto per fargli piacere, per applaudirlo ad ogni costo.

Nella sua coscienza di giovane autore che si sentiva destinato ad altra ben superiore altezza, comprese che la «Cleopatra» era un lavoro mediocre; e dopo la seconda recita pregò caldamente gli attori e l'impresa di non dare la terza replica del lavoro e la fece togliere dal cartellone. Qualche anno dopo egli la chiamava una «Cleopatraccia» e ne rideva, e se ne vergognava anche, di fronte a chi non era a conoscenza delle sue circostanze d'allora.

Tuttavia gli applausi del Teatro Carignano ebbero un punto d'importanza nella vita del grande poeta: fecero scattare in lui, giovane autore desideroso di veri successi, la molla dell'ambizione e dell'ardente volontà di conseguire realmente la vittoria ed il trionfo nel teatro. In verità, la vita artistica e letteraria dell'Alfieri è incominciata soltanto dopo la rappresentazione della «Cleopatra» al Carignano: cosicchè quando nel 1782 egli presenterà «Antigone», data a Roma, non in un teatro, ma in casa del Duca Grimaldi, inizierà veramente, e con un lavoro di salda e sicura struttura che sfiderà il tempo, la sua marcia trionfale attraverso il teatro. Occorreva un ponte di lancio: questo fu il Carignano con la «Cleopatra». Di qui partì per Roma, cioè verso la gloria e verso l'amore.

Fu appunto con la rappresentazione della «Antigone» che l'Alfieri conquistò l'amore della Contessa d'Albany: dopo la recita della tragedia, eseguita da dame e signori della nobiltà romana — e dallo stesso Alfieri che vi interpretava la parte di Creonte — gli avvicinamenti, i colloqui, le romantiche passeggiate del poeta con la Contessa si ripeterono, s'intensificarono, destando sussurri, mormorazioni, proteste, scandalo. Il Papa ed il Cardinale di York, zio della Contessa allora intervengono: Alfieri deve partire da Roma e l'incanto amoroso è spezzato... ma non per sempre. Presto i due amanti si riuniranno e sarà poi Luigia Maria Carolina d'Albany a far erigere in Santa Croce di Firenze, dal Canova, il monumento funebre al suo Alfieri, troppo presto scomparso.

La Contessa D'ALBANY

Elleamme

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	14	24	11
MILANO	42	28	45
GENOVA	20	13	—

IL SOLE sorge domani alle 7,7'; tramonta alle 18,18'. La LUNA sorge alle 5,28'; tramonta alle 15,3'.

CONVOCAZIONI. — Questa sera alle ore 21 nelle sedi dei Gruppi rionali verrà illustrato l'accordo per l'abolizione del sistema Bedaux.

Domani, ore 15, visita a «La Stampa» dell'Ist. Nastro Azzurro.

CONFERENZE. — Regia Università ore 21,15: «Le forme letterarie e artistiche del nuovo spirito italiano» (Goffredo Bellonci). - Domani, ore 21, Ist. Prof. Edile: «I vantaggi del cemento nell'industria edilizia».

CONCERTI. — Domani, ore 17, nel salone de «La Stampa», il Quartetto eseguirà musiche di Pizzetti e Schubert.

ONOMASTICI DI DOMANI. — San Simplicio papa.

FUNZIONI DI DOMANI. — Corte di Maria alla Consolata, Ss. Martiri, S. Pellegrino L. — S. C. di Maria, S. Agnese, S. Maria di Piazza: Veglia Eucaristica: inizio alle ore 21; ore 24,30, S. Messa con comunione generale.

FIERE DI DOMANI. — Bollate.

NUMERI E SPERANZE. — Questa settimana i 90 ambi del dottor R. Paolucci sono da giocare per la ruota di Napoli. Gli ambi sono: 2-3, 2-4, 2-8, 2-12, 2-20, 2-21, 2-25, 2-31, 2-36, 2-37, 2-38, 2-55, 2-56, 2-58, 2-59, 2-70, 2-71, 2-75. Le altre serie hanno i seguenti primi numeri: 14, 33, 60, 79. Esempio: 14-3; 33-3; 60-3; 79-3. Chi ha giocato gli ambi nelle altre settimane, tenga presente che questa è la quinta dell'esperimento e perciò dovrà puntare una posta dieci volte la prima. Da giocare per tutte le ruote ambo e terno: 1-5-19-29; 1-5-51-60; 1-5-25-81; 54-72-76-78; 11-44-72-78. Notiamo che sabato scorso sono usciti gli ambi 64-84 e 60-84 sulla ruota di Firenze.

GITE DEL 3 MARZO. — Sestrières (L'Alpe) — Clavières (Guf). — Sestrières, Valtournanche (Dopolavoro Provinciale).

SPORT. — Il 3 marzo a Clavières: Agonali dello sci per studenti medi.

PER I RADIOAMATORI. — Italia Nord e Sud, ore 18: concerto del pianista A. Rubinstein della R. Acc. di S. Cecilia. — Italia Nord, ore 21: concerto sinfonico (M.o Victor De Sabata). — Italia Sud, ore 21: «Faust» di Gounod dal Teatro Reale dell'Opera.

Vienna, ore 22,5: musica indiana (dischi) — Praga I, 19,40: concerto d'organo; 20,45: barcarole di Novak — Droitwich, 20,10: canti religiosi di Haendel; 23: canti e danze — Oslo, 20: «Madama Butterfly» di Puccini — Huizen, 22,45: «Belsazar», oratorio di Haendel — Varsavia I, 20,15: musica di J. S. Bach nel 250° anniversario della nascita — Monte Ceneri, 19,15: musica di fisarmonica; 21,15: canzonette e ballabili — Budapest I, 22,30: musica zigana — Mosca I, 19,30: musiche della Georgia e dell'Azerbaigian.

ESPOSIZIONI. — Domani alle ore 10 inaugurazione della Fiera del Ciclo e del Motociclo. — Ore 16: al «Faro» vernice della mostra Pierello Bianco.

Il mio delitto all'"Alfieri,,

Una scena della commedia di Verneuil e Beer «Il mio delitto» rappresentata ieri sera all'«Alfieri» dalla Compagnia Merlini-Cialente-Viarisio-Bagni. (Foto Gherlone).

REGIO

Stasera seconda de La Gioconda

Una replica domenica pomeriggio

La Direzione del Teatro Regio comunica:

«Per questa sera, venerdì, alle ore 21 precise, in turno d'abbonamento pari, come sedicesimo spettacolo della serie, è fissata la seconda rappresentazione della *Gioconda* con la direzione di Edoardo Vitale, interpreti Gina Cigna, Anna Masetti Bassi, Ines Maria Guacchini, Alessandro Ziliani, Carlo Tagliabue, Giulio Tomei, Luigi Cilla, Augusto Romani, Paolo Ferretti. La vendita dei pochi posti disponibili per stasera continua alla Segreteria del Teatro.

«La Direzione del «Regio», accogliendo le numerose richieste che le sono pervenute, ha stabilito di ripetere la *Gioconda* con gli stessi interpreti domenica prossima, alle ore 14,30 precise, in spettacolo diurno fuori abbonamento. Saranno quindi disponibili per questa rappresentazione tutti i palchi e tutte le poltrone, e la vendita è cominciata questa mattina stessa».

Ultime notizie rappresentato

dalla Compagnia Calò a Milano

Milano, venerdì, notte.

Ieri sera al teatro Lirico la Compagnia degli spettacoli gialli, diretta da Romano Calò ha rappresentato: «Ultime notizie», tre atti di Ben Hecht e Mac Arthur. La vicenda si svolge in una sala di giornalisti di Chicago e mentre il dramma giallo è appena sfiorato, vivace e arguta è la presentazione dei diversi tipi e anche dei mezzi rocamboleschi cui ricorre certo giornalismo d'America. Il lavoro fu recitato con un affiatamento eccezionale.

Molti applausi a ogni fine d'atto con qualche contrasto al terzo.

Stasera al Teatro di Torino

Il concerto di Victor De Sabata

Questa sera avrà luogo il primo degli annunciati concerti diretti dal maestro Victor De Sabata al Teatro di Torino. Il programma è il seguente: Parte prima: 1. Beethoven, *Coriolano*, ouverture; 2. Giacomo Orefice, *Tempio greco*, per violoncello ed orchestra: *a)* Invocazione, *b)* Mysterium, *c)* Danza sacra. La parte del violoncello solista è affidata a Benedetto Mazzacurati (Prima esecuzione in Italia); 3. Wagner, «L'incantesimo del Venerdì Santo», dal *Parsifal*; 4. Berlioz, «Marcia ungherese», da *La dannazione di Faust*. — Parte seconda: 1. Pizzetti: *Lo straniero*, preludio (Prima esecuzione a Torino); 2. Franck: *Il cacciatore maledetto*, poema sinfonico; 3. Rossini: *La gazza ladra*, sinfonia.

Nel fiore dell'età, in cui non sono spenti ancora i fremiti della giovinezza, ma già sono irrobustiti e diretti dall'esperienza, con una più ampia visione del proprio compito e la coscienza della responsabilità, Victor de Sabata ritorna al Teatro di Torino per dirigervi non uno ma due concerti sinfonici.

La carriera del Maestro

Egli è salito alla notorietà ben presto giovanissimo ancora assumendo posti di grande responsabilità, dimostrando però di esservi preparato e di possedere forze adeguate. Il De Sabata è triestino ed a Trieste è nato nel 1892: venne però giovanissimo a studiare al Conservatorio di Milano dove si diplomò, dedicandosi subito alla concertazione e direzione di orchestre sinfoniche. Pel buon nome che aveva lasciato a Milano e la stima che lo circondava, potè far rappresentare alla Scala nel 1918 una sua prima opera, «Macigno», nome poco augurale e che si prestò troppo a fare dell'umorismo a buon mercato. In realtà, l'opera del De Sabata era piaciuta, aveva dimostrato nel giovanissimo autore — non aveva che 24 anni — un forte temperamento musicale: ma il momento scelto per la sua rappresentazione non era certo molto felice. Si era ad un anno dall'inizio della guerra ed i teatri navigavano in acque burrascose: la stagione diretta da Ettore Panizza si iniziò col «Principe Igor» di Borodine, seguì la «Francesca da Rimini» di Zandonai, poi venne «Il macigno»: si era in marzo e si dovettero, a causa della guerra, chiudere i battenti della Scala poichè era impossibile continuare in una gestione regolare e vitale: così l'opera del De Sabata fu travolta nell'oblio.

Il giovanissimo maestro fu chiamato poco dopo a dirigere il Teatro dell'Opera a Montecarlo, rimanendovi dodici anni: carica tutt'altro che lieve, poichè trattasi di un teatro davvero internazionale pel mondo cosmopolita che lo frequenta, esigentissimo, con gusti contrastanti e sempre pronto ai confronti. La compilazione d'un programma di stagione per l'Opera di Montecarlo è pericolosissima, dovendo tenere conto di tutte le scuole e di tutte le nazioni che hanno compositori di teatro, equilibrandole con opportunità e senso squisito di misura. De Sabata ch'ebbe anche la fortuna d'avere a fianco, quale regista, Raoul Gunsbourg (quegli che realizzò in opera dall'originale forma di oratorio la «Dannazione di Faust» del Berlioz) seppe conciliarsi le generali simpatie e ridare al Teatro di Montecarlo una nuova epoca di vera gloria artistica, facendolo centro di manifestazioni severe ed alte, chiamandovi i più illustri cantanti italiani e dando ai nostri compositori in larga proporzione onorevole posto.

Dopo tanta attività nel teatro lirico, il De Sabata non scrisse più che una sola opera per le scene, la «Lisistrata» che rimase però inedita. Del resto egli non pretende d'essere un operista, o non lo è, preferendo affermarsi quale abile direttore e concertista.

Da alcuni anni egli dirige alla Scala ed ancora ieri sera vi raccolse applausi dirigendo il «Falstaff» verdiano presentato in un'ottima edizione, come la sera prima vi aveva diretta «La sposa venduta» di Smetana in una interessante riesumazione.

VICTOR DE SABATA

Il programma dell'odierno concerto comprende — all'infuori d'una pagina di Pizzetti — tutta musica delle nostre vecchie scuole, classica e romantica, e ben lontana dal novecentismo: composizioni di varia bellezza, ma tuttavia di sicura bellezza comunicativa.

La ouverture «Coriolano» di Beethoven è notissima, non di rado ripetuta nei concerti e sempre gioiosamente accolta: non mostra certo, come tutte le opere di Beethoven, i più che centoventicinque anni di sua esistenza.

Il De Sabata ci presenta una primizia assoluta per l'Italia: «Tempio greco» di Giacomo Orefice, del quale è nota l'opera lirica «Chopin» ancora recentemente data alla radio: allievo di Mancinelli, l'Orefice ne rivela nelle sue composizioni gli insegnamenti, diretti ad una squisita signorilità e grazia, temprati a schietta ispirazione e forma italiana. La composizione per violoncello ed orchestra avrà per solista il noto prof. Mazzacurati.

Una primizia assoluta

La «Marcia ungherese» di Berlioz è quella che chiude la prima parte della «Dannazione di Faust» accompagnando la sfilata di fanti e cavalieri che scende, nella mattina di Pasqua, dalla porta e dai bastioni di Francoforte sul Meno: scritta dapprima quale pezzo a sè stante, sfruttando un vecchio tema popolare detto di Rakoczy e consacrata subito da un successo dilagante, il Berlioz la pose quindi nel suo oratorio, divenuto poi la celebre opera faustiana, conosciuta in tutto il mondo. Seguirà il preludio dello «Straniero» di Ildebrando Pizzetti, la penultima delle sue opere, così originali e perciò discusse, a seconda delle tendenze professate. Ma quando Pizzetti compone sinfonie per orchestra e corali per masse, non c'è più vera discussione, poichè tutti concordano nel giudicarle belle e d'effetto. Questo preludio, basato su una indimenticabile frase melodica, è gradito anche ai non pizzettiani.

Il «Cacciatore maledetto» di Cesar Franck, forse il più grande compositore belga, è una pagina fortemente romantica, che commenta una ballata di Burger creata su una antica leggenda: il cacciatore, nella gioconda mattinata domenicale, va per boschi e selve, trascurando le invocazioni delle pie campane squillanti e, circondato poi da una turba di demoni, attraversando fiamme che s'aprono di continuo al suo passaggio, fa la fatale galoppata verso l'inferno. Gli elementi romantici per far del colore non mancano!

Il concerto si chiude con la popolarissima sinfonia di Rossini «La gazza ladra» sempre fresca e gradita per tutti.

L. M.

Letizia di bimbi all'Opera Balilla

S. E. il Prefetto Ciovara e il prof. Carli, presidente del Comitato Provinciale dell'O.N.B., al ballo mascherato dei bambini svoltosi ieri nel teatrino del Balilla. (Foto Gherlone).

Ritorno di Charlot

Il grande comico dello schermo sta girando a Hollywood il suo nuovo film: "Produzione N. 5,,

HOLLYWOOD, febbraio.

La domanda, la sola domanda che oggi, come ieri, appassiona i cineamatori, al di sopra di ogni cosa, è questa: «Che fa Charlie Chaplin?». Ma oggi c'è rumore in Cinelandia: Charlot gira un film. Dunque, Charlot si è deciso: parlerà sullo schermo, o non parlerà?

Quando si passa all'angolo di Sunset Boulevard e della Brea Avenue, a Hollywood, tutti gli occhi si voltano verso il palazzo che fa angolo colle due arterie cittadine. Dietro questa monumentale casa di stile coloniale americano ci sono gli «studi» di Charles Chaplin; e lì, nel più grande segreto, si elabora il prossimo film di Charlot.

Su questo film non si sa ancora nulla di preciso, e niente è stato comunicato alla stampa: a mala pena se ne conoscono gli interpreti.

Chaplin, in questi ultimi tempi, è stato colto da forte attacco influenzale, e perciò il lavoro è stato sospeso per tre settimane. Charlot, a letto, ne ha approfittato per rimaneggiare lo scenario; poi è ritornato al lavoro ed ha girato per due giorni. Ma ecco una nuova sosta: il grande mimo partiva per il «week-end», recandosi ad Arrowhead, a cento miglia da Hollywood, per trascorrere qualche giorno con i suoi figli. Attualmente piove a Hollywood; Charlot è pronto a iniziare degli «esterni», ma il tempo non glielo permette. Tuttavia egli — autore, regista, e produttore del film, e, nello stesso tempo, interprete principale, collaboratore reale di tutti i tecnici della produzione — mette a profitto questo forzato riposo nel preparare la messa in scena che si sta per allestire a San Pedro (California), ove girerà i suoi «esterni» in un recinto che rimarrà stabile come gli «studi» di Sunset Boulevard.

Charlot in «tuta» d'operaio lavora nell'officina

Charlot non è presentemente allo «studio» e, si sa, che quando il padrone manca... Ma, lontani dal rivelare la complicità che ci ha permesso di visitare lo «studio» e di vedere gli scenari fra i quali Charlot ha girato le prime scene di «Produzione n. 5».

***

Lo «studio» ove sono stati girati i migliori film di Hollywood non è molto impressionante: più piccolo di quelli delle grandi Case cinematografiche, vi si sente però la volontà di un uomo.

A sinistra due porte di camerini, unite da un'insegna, sulla quale si legge: Peter. Questo è il nomignolo che Charlot dà a Paulette Goddard, la sua «partenaire» nel nuovo film, colei che tutti chiamano la signora Chaplin. Ma il doppio camerino della giovane stella è attualmente vuoto.

Qualche operaio lavora a demolire gli scenari che non servono più; noi arriviamo in tempo per vedere, mentre ancora esiste, una fantastica officina: ingranaggi, corregge, rotelle, motori, tutto in nero e argento.

— Non credereste che tutta quella roba è in legno e cartapesta? — ci dice la persona che ci fa da guida.

Realmente, in nessun altro posto abbiamo visto un più meraviglioso simbolo dell'epoca della macchina. Davanti a questi ordigni mostruosi e inumani, che potrà mai fare il piccolo Charlot? La sua povera «bombetta», il suo bastoncino, le sue scarpacce avranno una strana aria alla presenza di questi arroganti simboli dell'industrializzazione...

Forse Charlot ci darà nel suo nuovo film un'allegoria dell'uomo annientato dal mondo delle macchine che la sua intelligenza e la sua ingegnosità hanno create?...

Che peccato, non poter conoscere la trama di questo film!

— Io stesso non la conosco — ci dice la nostra guida che tuttavia è una persona molto in vista nell'organizzazione di Chaplin.

— Charlie l'ha scritta; Miss Goddard la conosce, come la conosce anche Henry Bergmann, un altro degli interpreti principali e uno dei più vecchi amici di Chaplin. Può darsi che il padrone ne abbia confidato una parte solamente al dottor Reynolds, suo medico, che nel film ha debuttato come attore. Ma tutti noialtri non ne conosciamo che unicamente le scene che abbiamo girato, e così le scene del lavoro si svolgono a poco a poco dinanzi ai nostri occhi; ciò non basta però a poter fin d'ora scoprire la trama.

***

Continuiamo la visita. Ecco una strada. Non è questa, Easy Street. In realtà, questa è la caratteristica via dei primi film di Charlot: i piccoli riverberi, il bar di second'ordine dal quale esce un ercole che martirizza il povero Charlot. Ma tutto ciò è nuovo: le facciate delle case sono state ricostruite, e tutto è nuovo e più gaio delle altre volte.

Passiamo oltre: più in là c'è una terribile prigione; ci dicono che là dentro si vedrà Charlot incarcerato. Gli scenari sono enormi; e più che mai, in questo nuovo film, Charlot sarà l'eterna vittima...

La Produzione N. 5 sarà l'ultima o vedremo lo «Charlot» che già conosciamo?

***

— Son autorizzato da Charlie di dare le informazioni seguenti — ci dice la nostra guida . Circa le vociferazioni che sono corse, il film sarà interamente muto. Vi sarà, come nelle Luci della città, una partitura musicale che sarà composta dallo stesso Chaplin; ma nessuno dei personaggi parlerà; si vedrà certamente Charlot lavorare nell'officina, e lo si vedrà anche dibattersi contro le macchine...

Charlot, tra una «presa» e l'altra, aggiusta l'acconciatura di Paulette Goddard

La guida ci mostra alcune fotografie: in alcune di queste si vede un minuscolo Charlot, in tuta d'operaio, arrampicarsi su ingranaggi senza fine: egli minaccia, urla, si dibatte, ma le ruote, inumane, non sentono niente, non capiscono nulla e continuano a girare; implacabilmente continuano a produrre...

***

— Quando sarà terminato il film? — domandiamo.

— Si parla di due mesi; si dice anche che sarà terminato in maggio; e probabilmente sarà pronto prima della prossima estate. Ma, per il momento, Chaplin sta montando ciò che finora è stato girato; e non riprenderà il lavoro che quando sarà soddisfatto dei risultati già ottenuti. In tutti i casi, in giugno dovrà iniziare un grande film parlato, che non interpreterà da solo, ma che metterà in scena con Paulette Goddard in qualità di vedetta.

Ecco, dunque, le prime informazioni precise su quel che sarà Produzione N. 5. Queste fotografie mostrano che il viso di Charlot è sempre il medesimo, e il suo nuovo film avrà lo stesso tono che i suoi migliori film di una volta.

All'infuori di Chaplin, si vedrà Paulette Goddard che, dicono, recita e danza meravigliosamente. Gli altri interpreti sono: Harry Myers (il milionario delle Luci della città), Henry Bergmann, Caster de Haven, il dottor Cecil Reynolds, e, inoltre, numerosi monelli, operai, poliziotti e muratori. Gli operatori: Roland Totheron e Ira Morgan; scenarista: Charles D. Hall. In una parola, tutta l'antica équipe di Chaplin.

— Qui non vi è che una sola volontà, quella del Maestro — ci dice infine la nostra guida —. Tutti lavoriamo per lui, cioè per il film, la sola cosa che lo interessi; e perciò tutta la nostra attività gravita attorno a Produzione N. 5, che ricondurrà fra milioni di spettatori di tutto il mondo l'indimenticabile Charlot.

***

Il Gran Premio del cinema

al film *Accadde una notte*

Hollywood, venerdì matt.

Il Gran Premio attribuito ogni anno dall'Accademia americana di tecnica e di arte cinematografica, per il miglior film e i migliori attori dell'anno, è stato conferito a Clark Gable e a Claudette Colbert per il film intitolato «Accadde una notte». Il film è stato prodotto dalla Columbia Corporation, sotto la direzione di Frank Capra.

Il secondo premio per ricompensare il perfezionamento tecnico della registrazione sonora è stato attribuito al film «Una notte d'amore», in cui i protagonisti sono Grace Moore e Tullio Carminati, che hanno ricevuto lettere e telegrammi di congratulazione.

Venerdì 1 Marzo 1935 – Anno XIII –

LA STAMPA DELLA SERA

Anno 69 – Num. 52 – TORINO –

Torino in films figure d'ogni giorno

Per la strada squilla una campanella...

La "Croce Verde,,

La Croce Verde. Quale posto di preminenza occupa nel campo dell'assistenza sociale questa benefica istituzione cittadina che sembra debba essere sbocciata coi primi palpiti della civiltà. Nacque nella città che per conobbe il miracolo del Cottolengo, la Croce Verde, che ha per divisa l'amore e il sollievo di chi soffre e per patrimonio una nobiltà che si rinnova ogni giorno con opere fraterne, è nata soltanto [illegible] anni or sono. Essa è dunque giovanissima ma ha già una sua storia gloriosa nella vita della cittadinanza. Come l'antica confraternita della «Misericordia» di Livorno sorta in periodo di pubbliche calamità ebbe carattere preminentemente aristocratico, perchè sotto il suo cappuccio che nascondeva il volto dei confratelli di cui non si vedevano che gli occhi, si celavano, per puro spirito di umiltà, uomini di nobile casato, così la Croce Verde [illegible] subito un carattere schiettamente popolare, irreggimentando nelle sue file semplici operai.

Tale la vollero i suoi fondatori, fra i quali l'on. Gino Olivetti, che da lunghi anni copre la carica di presidente e che tale fu sempre per la Croce Verde anche quando essa ebbe a capo Cesare Lombroso e G. P. Chironi.

Le pietose finalità del sodalizio, i provvidi mezzi con cui tali finalità persegue, hanno creato di giorno in giorno rapporti sempre più stretti con la popolazione che ha saputo valutare ed apprezzare i benefici di una pubblica disinteressata assistenza. In occasione dei festeggiamenti per il venticinquennio della sua fondazione, alle personalità quali S. E. [illegible] di Revel, il Prefetto Umberto Ricci, allora Podestà di Torino, il senatore Giovanni Agnelli, il sen. Giuseppe Broglia, il sen. Anselmi, l'on. Andrea Gastaldi, l'on. Ferracini, l'on. Vianino, l'on. Biel, l'on. Mazzini, il Preside della Facoltà di Medicina prof. Maggiora-Vergano e altre personalità, [illegible] al direttore della [illegible] di Assistenza e di igiene sociale e edita dalla Croce Verde, comm. Gino Barnabò-Silorata calde espressioni di lode all'umanissima feconda istituzione della quale, a suo grande onore, potrà dirsi ch'essa è stata fascista avanti lettera, poichè ha sempre [illegible] la sua opera di soccorso indistintamente per tutti. Essa era imbevuta di quello spirito di umana solidarietà a cui soltanto il Fascismo ha saputo poi dare su vastissima scala una concreta realizzazione.

Durante la guerra la Croce Verde fu al suo posto di combattimento, negli anni tormentosi dell'oscuramento di ogni ideale conservò intatta la disciplina e fermi i principi d'uno spirito profondamente italiano, e l'avvento del Regime Fascista la trovò in linea, inquadrata e potenziata dalle nuove provvidenze.

La principale caratteristica di questa istituzione è data dal fatto che essa opera in silenzio. Di nessuna pubblicità essa si giova per ricordare la sua esistenza, sembra anzi abbia una speciale cura di non farsi notare. Ma quando nelle vie affollate dal traffico di veicoli e di pedoni, si ode un insistente scampanellare che annuncia il passaggio di una barella recante un ferito od un ammalato che i militi della Croce Verde conducono a corsa affannata all'ospedale, allora con commossa trepidanza il passante si sofferma e subito ricorda la benefica istituzione.

Ora i servizi vengono nel maggior numero dei casi fatti con l'autoambulanza che passa per lo più inosservata e si confonde con gli altri veicoli a trazione meccanica nell'aumentato traffico stradale. Ma se lo sguardo del passante viene attratto dalla verde croce dipinta sul grigio degli autoveicoli di pronto soccorso, allora il pensiero ricorre a questi disciplinati volontari che non sete di guadagno e non lusinga di onori sprona a dedicarsi a soccorrere i loro simili.

E si pensa con compiacimento che sotto quella bella divisa vi sono uomini del popolo, operai che sacrificano le ore che dovrebbero essere di riposo ad un alto, filantropico ideale. Per il Milite della Croce Verde come per il soldato, l'unica ambita ricompensa sta nella tranquilla coscienza di compiere interamente il proprio dovere; un dovere che ognuno di essi si accollò volontariamente. E con quanto amore, con quanta delicatezza essi lo compiono! Primi a giungere sul posto dove è avvenuta una sventura, quando ancora non è arrivato il medico, essi si adoperano a prestare i primi soccorsi al ferito, poichè essi non sono dei semplici barellieri. Le nuove reclute, prima di essere addette ai servizi debbono durante il tirocinio, imparare ad operare i soccorsi d'urgenza, ad acquistare tutte quelle cognizioni che sono richieste agli infermieri. Ad istruirli è un direttore sanitario, il cav. dott. Enrico Caligaris. Lo stesso che cura gli ambulatori di chirurgia e medicina istituiti presso la bella sede della Croce Verde in via Perrone, 14 bis.

Con le nuove disposizioni circa la istruzione antigas anche i militi della Croce Verde seguono questi corsi che li renderanno utilissimi in caso di un attacco aereo.

Attualmente una squadra presta pure regolare servizio tutte le domeniche alla stazione sciistica del Sestrières e nei giorni feriali, durante le gare o speciali riunioni, anche a Clavières e a Bardonecchia. L'istituzione di questa squadra specializzata dimostra come la Croce Verde sia un organismo che cammina coi tempi, e sempre si rinnova. L'idea di costituire questa squadra che ha per scopo la ricerca e gli eventuali soccorsi in casi di disgrazia in alta montagna, è sorta nei militi stessi, e dopo opportune trattative condotte dal dott. Caligaris, previa approvazione dei due presidenti, i militi, già alpinisti, hanno compiuto opportune esercitazioni di soccorso in alta montagna, ed ora la squadra, in piena efficienza, funziona regolarmente.

Il continuo contatto dei militi di Croce Verde coi dolori del prossimo, anzichè inaridire la loro sensibilità, affina il loro spirito, li rende più buoni, sempre pronti al sacrificio.

Un particolare che il pubblico ignora è che questi militi oltrechè prestare gratuitamente e volontariamente servizio, ed avere l'obbligo di una continuata istruzione ed esercitazione, pagano la quota annuale quali soci della Croce Verde. E' una quota minima, limitata ad una sola lira, ma è più che altro un simbolo che rivela la disciplina di questi volontari. La Società vive di vita propria ma i suoi introiti non sono eccessivi se si pensa che nella massima parte sono costituiti dal popolare «Pozzo di San Patrizio» che ogni anno sorge, durante il Carnevale, in piazza Vittorio Veneto e che anche quest'anno attende i simpatizzanti della Croce Verde.

Un'altra considerevole entrata dava un tempo la tradizionale «passeggiata del Calendario». Nelle popolari borgate di San Paolo, Nizza o Barriera di Milano, dove la Croce Verde prestava più frequentemente la sua opera, i calendari venivano facilmente acquistati; ma ora anche questo cespite di guadagno si è venuto fortemente assottigliando. L'Associazione conta però sul contributo annuale dato dal Municipio e sulle elargizioni della Cassa di Risparmio e di altre istituzioni ed Enti, nonchè le quote di tutti i soci aggregati. Un'oculata amministrazione, quale possono garantirla l'on. Olivetti quale presidente, il dott. prof. Marsocchi quale vicepresidente, il segretario rag. Antonio Bono, l'economo cav. Candeliero e le personalità che completano il Consiglio, serve a mantenere in perfetta efficienza questo Ente al quale è stato anche affidato il trasporto dei dementi dagli Ospedali psichiatrici di Collegno.

Una buona amministrazione, ma soprattutto lo spirito e l'entusiasmo che anima tutti gli appartenenti alla Croce Verde e ne fa una sola famiglia, sta garante dell'avvenire di questa istituzione che tante benemerenze si è guadagnate in passato e alla quale molte altre ne prepara l'avvenire.

Quando si richiede però a uno chi fra i [illegible] militi della benefica istituzione ha fatto un dato servizio, si è certi di sentirsi rispondere: «La Croce Verde», perchè solamente l'Ente deve esistere ed i singoli possono essere nominati solamente una volta all'anno in occasione della distribuzione dei premi sociali. Molti di questi militi, è bene ricordarlo, si sono pure guadagnate, per atti di coraggio, distinzioni quali i premi Sorvala o di altre Fondazioni, ma la regola del... consenso è inesorabile: di essi non si parla per nessuna ragione. Faremo noi uno strappo alle consuetudini per accennare al decano dei militi, a Antonio Frea, il quale conta [illegible] anni di età e 27 di continuato, lodevole servizio volontario. E' ancor vegeto, robusto e arzillo; basti il dire che quando è di suo turno di guardia se ne viene in bicicletta dalla sua Villanova e terminato il servizio ritorna con lo stesso mezzo di locomozione alla sua casa di campagna.

Testo di **Ugo Pavia**

Fotografie di **Vittorio Zumaglino**

Giochi e passatempi

PAROLE INCROCIATE A SILLABE

Orizzontali: 1) Territorio, famoso per episodi bellici di cui è stato teatro, caratterizzato da speciali fenomeni del suolo; 3) Quadrupede assai utile all'uomo; 5) Concavo; 7) Affetto da male; 8) Fabbrica di una materia essenziale alla diffusione della conoscenza; 10) Serpe o nacchera; 12) Abito da maschera e gioco di società; 14) Dirige nell'acqua e nell'aria; 16) Nome femminile; 19) Esporre il pensiero; 20) Un piccolo [illegible] l'ha perduto... 21) Lo può essere un miglio... un vento... un sitello; 22) Affluente di destra del Danubio; 25) Piccolo seno di mare con fondo arenoso; 27) Quella sostanza che ha interstizi non occupati da materia; 29) Chi in alto sta; 31) Celebre economista parigino contemporaneo; 32) Compone la sbrolla; 33) Utile, spesso superflua; 34) Un tempo divideva i popoli, ora li unisce; 35) Cala... talvolta su un naufragio; 36) Per i pesci e per i gonzi.

Verticali: 2) Abita nell'Africa Orientale ma non è abissino; 3) Uno dei poli nell'elettrolisi; 4) Celebre città della Svizzera; 5) Quote di proprietà e unità di misura; 6) Con lo stesso tempo; 9) Prestazione, peso; 11) Degli imballaggi; 13) Scopo; 15) Metodi, sistemi; 17) Contraddistingue una famiglia; 18) Attributo di una pregiata fibra tessile; 22) Lo cerchi nella vita; 23) Il battesimo di un mondo; 24) I più antichi motori della nave; 25) Cima nel Gruppo dell'Adamello; 26) Moglie di Giove e madre di Apollo e Diana; 28) E' potere; 29) In cui è malvagia intenzione; 30) Nome dell'eroe istriano, combattente e Martire nella Grande Guerra; 31) La specialità di uno degli atleti del calcio.

LE SILLABE CELATE

(*Proverbio*)

Togliere una sillaba da ciascuna di queste parole in modo da formare altra parola di significato finito.

Le sillabe tolte, lette di seguito, formano le parole di un vecchio proverbio.

AVENA .... —
CATTARO .... —
LATINA .... —
PAVONE .... —
SICARIO .... —
MARINE .... —
CORTINA .... —
STOICA .... —
SILENO .... —
GAVETTA .... —
MERITO .... —

SOLUZIONI DEI GIUOCHI PUBBLICATI IERI

Casellario.

B	A	N	D	E
A	D	I	G	E
R	E	C	C	O
E	R	I	C	A
T	E	N	D	A
T	A	R	S	O
I	N	D	I	A

Parole incrociate.

Le soluzioni dei giuochi pubblicati saranno rese note domani.

Fris

Appendice de *La Stampa della Sera* (37

Il prezzo del riscatto

Amore, odio e redenzione

Grande romanzo di CIPRIANO CESARI

— Oh, soprattutto, non dir questo!

— Lo farò, se ritornerai con una faccia così lugubre... Non metterti quell'orribile berretto, via!... Può servire soltanto per andare a pescare. Prendi il cappello.

E Matilde lo baciò allegramente sulle due guance.

VII.

Il ritiro

Le vacanze erano giunte alla fine, ed il caldo era diminuito anche sulla spiaggia, dove in minor numero erano i bagnanti che se ne stavano stesi sulla sabbia o diguazzavano nell'acqua. Alcune delle famiglie villeggianti erano già partite e Bianca Martinelli aveva rinunciato alla sua idea della fiera di beneficenza, ma non a quella di commuovere il cuore di Gianni Guarnieri. Le sue speranze erano tanto più aumentate in quanto le visite del giovane a *Villa Triste* si facevano sempre più rare.

Edgardo era quasi completamente ristabilito, ma non giocava ancora coi suoi piccoli compagni: lo si vedeva passeggiare, di solito, in compagnia della madre e coi movimenti impacciati dei convalescenti.

— Lo vedi che ti eri ingannata, Matilde? — disse Gianni a sua sorella. — Proprio nel momento in cui tu cerchi di darmi qualche speranza, lei me le toglie tutte.

Questa osservazione era causata dalla visita che quel giorno egli aveva fatto alla signora Da Riolo, e che era stata specialmente penosa.

Anzitutto, e per la prima volta, era stato fatto attendere per parecchio tempo al piano terreno, e quando, finalmente, era discesa, Anna aveva una certa sostenutezza che conferiva al colloquio l'aria di una visita mondana.

Eppure, non gli era parso che ella avesse gli occhi rossi come se avesse pianto?

— Il nostro piccolo non sarà peggiorato, spero! — aveva chiesto.

— Tutt'altro. Anzi, per merito suo va di bene in meglio — aveva risposto Anna. — Ma segga, la prego.

Perchè non lo invitava a salire al piano superiore? Non aveva già un certo grado di familiarità nella casa per esservi ammesso?

— Mi sembra abbattuta, signora.

— Oh, non è nulla... una piccola contrarietà... Uno di questi giorni dovrò recarmi a Roma e fra due o tre settimane lasceremo Lerici.

— Di già?

Egli non trovava nulla da dire e lei non faceva nessuna confidenza; anzi pareva desiderasse la solitudine. E da allora ogni giorno fu così. Finite le belle ore trascorse in una intimità dolce e silenziosa; finiti i giochi con Edgardo e le visite ripetute durante la giornata. Senza saper bene il perchè, Gianni aveva l'impressione d'essere di impaccio.

Una volta credette di aver scoperto la causa di quella situazione: Maurizio e la sua amante erano sempre a Lerici, e facevano vita allegra, divertendosi malignamente nel far cose riprovate dalle tranquille e borghesi famiglie dei villeggianti. Avevano fatto la conoscenza di alcuni allegri giovani, uomini e donne, e quasi ogni notte quella brigata beveva e faceva baccano all'albergo dove i due amanti avevano preso alloggio.

Durante il giorno la banda invadeva la spiaggia nei costumi più strambi che potessero immaginare, e col pretesto dei bagni di sole, Celina Martel si mostrava seminuda, con grande indignazione delle mamme, che volevano ricorrere al podestà; si parlò di bagni notturni durante i quali le regole della decenza erano ignorate, e si giunse anche alle inevitabili esagerazioni.

— Eppure, — diceva Matilde — sento di non essermi ingannata...

— Ma se mi amasse, non sarebbe così fredda con me...

— A meno che la sua posizione non le permetta di amarti o le faccia temere questo amore... Supponi che da principio non abbia avuto la sensazione del pericolo. Forse credeva di non avere per te che dell'amicizia; poi, improvvisamente, si è accorta che il sentimento era più serio e profondo e che la sua vita arrischiava di esserne turbata... Ed allora, ecco che si allontana e non ti accoglie più come prima.

— Ma perchè?

— Non ne so nulla... Non sappiamo nulla di lei! E' vedova davvero? Comunque, non parla mai di suo marito... Nella sua esistenza c'è qualche cosa di irregolare che non vuol confessare.

— Ed io non ho più speranza... Eppure, tu sapessi, Matilde, come...

— Zitto... e non disperare, Gianni!... In amore, credimi, tutto si accomoda...

— Parli come se tu avessi già amato.

— Io? No... Ho però osservato gli altri. Non so perchè tutti mi prendano per confidente... forse perchè si sente che non sono pericolosa.

— Tu esageri...

— No... non sono pericolosa, io... e la prova sta in questo che anche gli uomini vengono a farmi le loro confidenze, invece di farmi la corte... Devono comprendere che sono nata per rimanere zitella.

— Non dire sciocchezze!

— Ma no! E non lo dico con amarezza...

— Hai ventitre anni...

— Bastano, per cominciare una carriera... Io comincio la mia carriera di zitella, per la quale mi sento una certa disposizione... Le nostre sorelle sono maritate ed avranno dei bambini... In casa occorre quindi una buona zia-caramella, alla quale i bambocetti vadano a raccontare le loro marachelle... anche i tuoi, sai...

— I miei!... — mormorò Gianni.

E pensò al piccolo Edgardo che, lui pure, pareva gli manifestasse minore affetto che nei giorni addietro e, comunque si mostrava meno spontaneo verso di lui.

***

La signora Da Riolo si recò sola a Roma, ove rimase cinque giorni, lasciando il bimbo alla custodia della signorina Marta: quando ritornò, era già il 18 di settembre ed i villeggianti erano assai diradati. Celina Martel, comprendendo che non sarebbe riuscita ad irritare la sorella del suo amante colle proprie eccentricità, si era decisa ad andarsene con Maurizio.

Non soltanto Gianni Guarnieri si era accorto del mutamento avvenuto da qualche tempo nella giovane mamma; se ne erano accorte anche la signorina Marta e la Giulia, la domestica. Ma quel mutamento non era causato da abbattimento, tutt'altro. Un tempo la signora Da Riolo dava l'impressione di essere una donna malinconica ed anche un pochino inerte, una donna che, ferita dagli avvenimenti, lasciasse trascorrere i giorni non occupandosi che di suo figlio. Ora invece si aveva la sensazione che fosse più salda, più energica. La sua fronte era solcata ora da una piccola ruga, e ben di rado si permetteva le lunghe fantasticherie di un tempo.

Quella mattina, giacchè la domestica si recava in paese per la spesa, le ordinò:

— Conduci con te anche Edgardo, e bada che sia ben coperto.

La signorina Marta si stupì che il bambino venisse affidato ad altri, e domandò:

— Non vuole che lo accompagni io a passeggio?

— No, lei rimanga, signorina.

E quando furono sole, la fissò a lungo, lasciandosi sfuggire un lungo sospiro.

— Ho una cattiva notizia a darle, signorina.

Esitò, perchè ciò che doveva dire le era penoso.

— Noi dovremo lasciarci.

— Non è più contenta del mio servizio? — esclamò la signorina.

— Oh, tutt'altro! Lo sa bene, che avevo finito per considerarla della famiglia...

— Va in viaggio?

— No... Sono rovinata!...

Ed abbassò il capo, mentre la governante spalancava gli occhi, mormorando:

— Possibile?

— Sì... Tra qualche giorno partiremo per Roma con Edgardo... Sono persuasa che lei non tarderà a trovare un altro impiego.

— Mi ascolti, signora...

— Dica pure...

— Non prenderà in mala parte ciò che le dirò, nevvero?... Lo sa che ho subito delle disgrazie, e dunque so di che si tratta... A me, ciò che occorre, non è tanto guadagnare del denaro, di cui non saprei che fare, ma piuttosto avere una casa... L'ho trovata qui, con lei... Ho avuto anch'io la sensazione di appartenere alla sua famiglia, ed Edgardo è un poco, per me, come un fratellino. Ora lei mi dà seicento lire al mese; ma che vuole che ne faccia?... Non sono nemmeno ambiziosa... Mi tenga con sè, mi accontenterò del solo vitto...

Anna fu commossa da queste parole, al punto da non poter subito parlare.

— Anche questo è impossibile, Marta...

— Che vuol dire?

— Che non potrei nemmeno darle il solo vitto — confessò Anna, a voce tanto bassa da essere appena udibile.

— E se facessi anche il lavoro della domestica?

— Non avrò più domestica.

— Come? A questo punto?...

(*Continua*)